



Domenica 3 febbraio 2008 • Numero 5 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 4

Sgreccia: politica
e bioetica

a pagina 6

Incontro sul
Papa: le relazioni

a pagina 8

Le «paritarie» in
campo per la vita

versetti petroniani

Quando l'esperienza
è salvata dalla metafisica

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Se la ragione si piega al criterio dell'utile e alla pressione dell'interesse, c'è il pericolo che la filosofia si degradi in positivismo e non sia più custode della sensibilità per la verità, secondo un quadro totale (Benedetto XVI). Verissimo! Lo dice la filosofia nel suo esser custodita dalla verità. Se tutto è utile nulla è utile, o tutto è inutile: perché allora non ci sarebbe un fine. Utile infatti è il mezzo adatto per raggiungere il fine. Tolto il fine è tolto il mezzo e la sua utilità! Dire che tutto è utile è come dire che tutto è mezzo. Ma se tutto è mezzo, nulla è fine; ma se non c'è il fine il mezzo non c'è, non ha senso un mezzo senza un fine da raggiungere. Per capire e accogliere l'utile, occorre oltrepassarlo. Solo in un'ispezione accurata dell'utile compare ciò che lo fonda oltrepassandolo. Per essere salvo, l'utile deve essere integrato. Visto nell'intero. E questa visione dell'intero o integrale è propria di quel vertice della filosofia che è la metafisica. La metafisica non porta via dall'esperienza, ma la media, cioè la integra per salvarla dal suicidio. La metafisica è una *mediazione eterna tesa al fondamento, intravisto specularmente in circoscritte analisi.*



Grazie alla vita

Scelta
educativa:
arriva il
Documento

L'omelia di Caffarra a San Luca per la Giornata nazionale di oggi: «Il concepito non è una massa di cellule ma una persona umana»

La rivelazione che Dio fa di se stesso ad iniziare da oggi, è la radice più profonda della nostra testimonianza al valore assoluto ed incondizionato della persona già concepita e non ancora nata, che oggi intendiamo dare in modo particolare. Quanto il vecchio Simeone dice di Gesù: «Egli è qui... segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori», è vero anche oggi. Anche oggi «Egli è qui»: è presente nella persona più povera, più debole, più indifesa che esista, quella già concepita e non ancora nata. La misteriosa identificazione che Cristo pone fra Sé ed il «piccolo», è eminente nel caso del concepito. «Segno di contraddizione»: la Croce di Cristo è nello stesso tempo per chi non crede il massimo dell'impotenza e dell'ignominia; ma per chi crede, sulla Croce si manifesta la gloria di Dio. Questa «contraddizione» coinvolge anche la sorte del concepito

non ancora nato. Di lui è stato detto che è una «massa di cellule»; ma nella realtà egli è una persona umana. E chi dice persona umana dice «ciò che di più perfetto esista nell'universo» (S. Tommaso d'A.). «Perché siano svelati i pensieri di molti cuori»: di fronte al concepito non ancora nato si svelano i pensieri di molti cuori. A riguardo di che cosa? Dell'uomo. Si svela ciò che il cuore dell'uomo pensa dell'uomo; si svela quale sia la misura di cui si serve per misurare la sua dignità. Il concepito è solamente «uomo», con una sola qualifica, quella di «figlio». La prima basta per denotare una dignità che non ha prezzo; la seconda che merita di essere voluto ed amato. Dio ci liberi, miei cari fratelli e sorelle, dalle tenebre di una «cultura della morte» e ci faccia passare alla luce di una «cultura della vita».

* Arcivescovo di Bologna



La partenza del pellegrinaggio (Foto Alberto Spinelli)

«La scelta educativa nella Chiesa di Bologna» è il titolo del «Documento - base» preparato dal Cardinale per la diocesi di prossima uscita per i tipi delle Edizioni Dehoniane Bologna. L'apertura è affidata a una frase di Benedetto XVI che ben riassume l'idea centrale della riflessione: «Diventare discepoli di Cristo è un cammino di educazione verso il nostro vero essere, verso il giusto essere uomini». Il documento vuole tracciare le grandi linee di un quadro entro cui collocare la missione della nostra Chiesa nei prossimi anni. Esso si pone all'interno del grande alveo della tradizione della Chiesa bolognese e sulla scia del messaggio di Benedetto XVI al IV Congresso ecclesiale di Verona. Il nuovo documento dell'Arcivescovo è frutto dell'ultimo Congresso eucaristico diocesano. Quattro i capitoli che lo compongono: l'educazione cristiana, lo stile educativo, l'itinerario educativo, l'Istituto Veritatis Splendor. Il volumetto sarà reperibile presumibilmente a partire da lunedì 11 febbraio.

Trent'anni dopo: la legge 194 è «da superare»?

DI PAOLO ZUFFADA

Da trent'anni il Movimento per la Vita è in lotta per strappare alla morte quanti più bambini possibile, avendo a che fare con una legge, la 194, della quale sono state disconosciute, avvertite, esaurite quelle parti che riguardavano la tutela della maternità, nonostante ciò venisse dichiarato nel suo stesso nome. La difficoltà maggiore di questi anni è stato il poter parlare senza ostracismi e preclusioni: l'unica cosa da contrastare sembrava l'opera di chi desiderava mettersi a fianco della donna che vive drammaticamente la maternità. Ora anche nella nostra regione ci sono due realtà importanti, quelle di Carpi e Forlì, con due progetti, diversi per forma e procedure, ma simili per i contenuti, che intendono non uscire dalla legge, ma applicarla pienamente. A Carpi è nato un tavolo operativo a cui siedono operatori ospedalieri, la commissione Pari opportunità, i consultori pubblici e quelli privati, l'associazione Papa Giovanni XXIII e il Servizio di accoglienza alla vita. A Forlì è stato stipulato un protocollo di collaborazione tra operatori, consultori e movimenti e in pochi mesi l'11% delle donne che avevano già il certificato per abortire (16 dopo poco più di otto mesi) ha deciso di tenere il figlio. Purtroppo, il numero di aborti nella nostra regione continua ad essere altissimo: nel 2006 sono stati 9391 per le donne provenienti dalla regione stessa, a cui vanno aggiunti 942 di donne provenienti dall'estero e 1125 da altre regioni, per un totale di 11.458. Nello stesso anno, i bambini nati sempre in Emilia Romagna grazie all'aiuto dei Centri e Servizi di aiuto alla vita sono stati 518: meno del 5% rispetto alle interruzioni volontarie di gravidanza. «Questi dati oltretutto - afferma Antonella Diegoli, presidente di Federvita Emilia Romagna - non permettono di comprendere quali siano le cause che inducono una donna ad abortire, e quindi non ci aiutano a far sì che queste cause vengano rimosse. Noi riteniamo che in realtà si voglia avallare l'idea che le

Domenica 10 convegno all'Antoniano

Domenica 10 Movimento per la Vita e Federvita Emilia Romagna organizzano, dalle 9.30 al Teatro Antoniano (via Guinizelli 3) un convegno su «Dopo trent'anni, superare la 194? Laboratorio sulla legge 194 in regione». La mattina tavola rotonda su «Il fenomeno dell'aborto in Emilia Romagna: dati e considerazioni»; intervengono: Anna Maria Dapporto, assessore regionale alle Politiche sociali ed educative per l'infanzia e adolescenza, Lucio Romano, vice presidente Movimento per la vita, del dipartimento Scienze ostetrico-ginecologiche Università Federico II di Napoli, Giuseppe Masellis, primario di Ginecologia all'Ospedale Ramazzini di Carpi, Luisa Santolini, vicepresidente Commissione Affari sociali della Camera. Alle 14.30 inizieranno i laboratori: «La rete dei Cav e Sav in regione», guidato da Antonella Diegoli, presidente Federvita Emilia Romagna; «L'esperienza di accoglienza integrata come reale prevenzione all'aborto», a cura di Angela Fabbri del Cav di Forlì e Andrea Mazzi dell'associazione «Papa Giovanni XXIII»; «L'aiuto alle donne che hanno abortito», a cura di Cinzia Baccaglioni, psicoterapeuta della famiglia, Movimento per la vita di Ravenna. Introduce Francesco Spada.

motivazioni non sono importanti, perché si teme, sostenendo il contrario, di essere tacciati di insidiare la libertà della donna. Sappiamo invece che spesso sono motivi economici, e basta un piccolo sostegno come quello dei «Progetti Gemma» (l'aiuto a distanza di una mamma gravida) per indurre a rinunciare all'aborto». Per questo, Federvita Emilia Romagna ha deciso di aprire una riflessione sugli aspetti in luce e in ombra della 194 e sull'impatto che essa ha avuto e ha in regione. Il primo momento di incontro e confronto sarà domenica 10 a Bologna.

Dalla piccola Eva una grande speranza

DI LORENZO GALLIANI

Un pupazzotto di peluche, il cartone animato di Bambi, e un soffitto bianco da guardare. Il mondo di Eva è questo, schiacciata tra le quattro mura di un ospedale e una dolorosa malformazione al rachide unica al mondo, che di giorno in giorno peggiora. Ce n'è abbastanza per far impazzire due genitori. Non Claudia e Roberto Lappi, che hanno «gettato il cuore» oltre l'ostacolo della sofferenza. Sette figli, l'ultimo nato sette mesi fa, due anni dopo Eva. «Persino lui», direbbe qualcuno, insieme a un «ma chi ve l'ha fatto fare?». «È vero, il tempo libero non esiste e le spese sono troppe, tra i medicinali e l'assistenza per Eva, che non può essere lasciata sola neanche un minuto - risponde Roberto -. Ma anche lei, con la sua sofferenza, è un dono». Come spiegarlo a chi ritiene che la sua vita così dura non valga la pena? «Noi non lo spieghiamo: lo testimoniamo. Io e Claudia con la nostra mail (claudia.monteverdi@alice.it) inviamo spesso agli amici gli ultimi bollettini medici e le ultime notizie su Eva. Spesso gli amici le girano a loro volta ad altri amici, e così via. Il risultato è che una ragazza siciliana che aveva abortito ha scelto di avere un figlio; un'altra aveva paura di avere il terzo, e poi invece è nato, e anche persone che non conoscevano sono venute a vedere la bambina. È mostrando questa nostra scelta di vita che si provocano le scelte degli altri». Presto la piccola sarà trasferita a casa, vicino al simpatico caos dei suoi fratellini. La sua speranza di vita è molto bassa. La speranza che in soli tre anni è riuscita a dare ad altre persone è invece grandissima. Più bianca del soffitto, più bella del cartone di Bambi.



la proposta. *Giovani & famiglia: un assessorato per due*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un assessorato ai giovani? La proposta è tornata fuori nei giorni scorsi, rispolverata da Angelo Guglielmi, che nel suo assessorato si occupa di cultura. Non si tratta di un'idea nuova: venne fuori nell'estate del 2006, assieme a quella di un «dicastero» comunale dedicato alla famiglia. E allora, su queste colonne, due autorevoli commentatori, lo psicoterapeuta Claudio Risè e la preside del Liceo Malpighi Elena Ugolini espressero la propria

perplexità sull'idea. I motivi erano analoghi per entrambi: il tema-giovani, dicevano in sostanza, non può essere ridotto ad una specifica competenza, ma è trasversale. Coinvolge cioè le competenze di diversi assessorati: alcuni già esistenti, come quelli alla scuola e allo sport, ma anche alla casa, al territorio, alla cultura, alle politiche sociali; un altro che a Bologna ancora non esiste, ed è appunto quello alla famiglia. «Alla famiglia», si badi bene, e non «alle famiglie», visto che la nostra stessa Costituzione riconosce questo nome solo a quella «società

naturale» che è «fondata sul matrimonio»: non ad unioni di fatto e sodalizi gay, verso i quali si potrà provvedere in un contesto diverso. Dunque i giovani non come «problema» a sé stante, che l'ente pubblico deve aiutare assistenzialmente, magari candidandosi a dirigere le loro idee, selezionando chi è degno e chi no di aiutarli ed educarli. Ma piuttosto come risorsa, da responsabilizzare, sostenendoli nella conquista di quella maturità che porta a scelte autonome e impegnative, come appunto formare una famiglia. Una scelta oggi

ostacolata da tante incognite, dalla precarietà del lavoro alla difficoltà di trovare una casa a prezzi non astronomici. Ma soprattutto, ostacolata da un «vuoto» diffuso, da una precarietà giovanile (e non solo) che non è solo quella lavorativa ma soprattutto la mancanza di solide basi esistenziali dalle quali sia possibile «spiccare il volo». Un tema dunque, possiamo e dobbiamo dirlo, essenzialmente educativo, nel quale è proprio la famiglia a tornare in primo piano: ad essa, e non ad altri, infatti, spetta il compito di determinare la formazione dei giovani.

Quaresima, ogni sabato veglia con l'Arcivescovo

Le «Ceneri» e le Veglie

Mercoledì 6 febbraio inizia, con il Mercoledì delle Ceneri, la Quaresima, «tempo forte» di preparazione alla Pasqua. In Cattedrale, il cardinale Caffarra presiederà alle 17.30 la Messa episcopale nel contesto della quale si terrà il rito delle Ceneri. Nella terza domenica, 24 febbraio, si celebrerà la Giornata di solidarietà con la missione diocesana di Usokami, in Tanzania: alle 17.30 Messa episcopale in Cattedrale. Ogni sabato di Quaresima, a iniziare dal prossimo 9 febbraio e nei seguenti sabati 16 e 23 febbraio, 1 e 8 marzo in Cattedrale alle 21.15 Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo; dalle 20.45 saranno presenti alcuni sacerdoti per accogliere le confessioni dei fedeli.

DI GABRIELE CAVINA *

Il tempo forte della Quaresima, che ci preparerà alla Pasqua celebrata nel Triduo Sacro, sarà caratterizzata dalle veglie che ogni sabato sera il Cardinale Arcivescovo presiederà nella Cattedrale di San Pietro alle 21.15. Nell'attenzione e nell'impegno che la nostra Chiesa sta mettendo sul tema dell'educazione, costituirà una occasione assai importante quella di poter vivere, in queste veglie, la fase più importante dell'iniziazione cristiana con le persone che da tempo si stanno preparando e hanno chiesto di celebrare i sacramenti nella prossima Pasqua. L'iniziazione cristiana degli adulti, come l'ha definita lo stesso Arcivescovo, è il «paradigma fondamentale dell'educazione cristiana» che la tradizione della Chiesa madre, che genera alla fede, ci ha consegnato. Il precatecumenato, l'iscrizione al catecumenato, il cammino di catechesi e di progressiva introduzione nella comunità conducono al giorno della elezione, coincidente con l'inizio della Quaresima, quando i catecumeni non sono più tali, bensì «eletti» o «illuminati», per esprimere la grandezza della grazia sacramentale che li attende nella Veglia pasquale. C'è una vera ricchezza nei riti che accompagnano questo tempo: innanzitutto, sempre, la

Da mercoledì prende il via il «tempo forte» che prepara alla Pasqua. In San Pietro gli appuntamenti presieduti dal cardinale Caffarra e dedicati ai catecumeni

proclamazione della Sacra Scrittura; poi i dialoghi liturgici negli scrutini, per manifestare la proposta e l'impegno di accogliere nella vita i doni di Dio e di corrispondervi; le consegne del Simbolo di fede e della preghiera del Padre nostro; i gesti che prolungano e attualizzano l'incontro del Signore con gli uomini di ogni tempo: l'imposizione della mano e l'«effatà» («apriti»). Sono una trentina i catecumeni che hanno compiuto il cammino: metà italiani e altrettanti provenienti da Paesi diversi. Nel corso della prima veglia di sabato 9 febbraio, con il rito della elezione, iscriveranno il loro nome nel libro degli eletti a ricevere i sacramenti nella prossima Veglia pasquale, nelle proprie parrocchie o nella stessa Cattedrale. Partecipare alle diverse tappe dell'iniziazione cristiana nei sabati di Quaresima è senz'altro un modo efficace per usufruire della grazia di questo tempo che richiede più intensa preghiera per riscoprire, in noi già battezzati, il dono della vita nuova in Cristo. Una presenza visibile e gioiosa della comunità cristiana attorno agli eletti potrà esprimere in maniera adeguata l'accoglienza di questi nuovi fratelli e sorelle nella grande famiglia dei figli di Dio.

* Pro vicario generale della diocesi



Chagall: La crocifissione

Oggi in diocesi si celebra la Giornata per la vita consacrata: alle 17.30 Messa del Cardinale in Cattedrale

A colloquio con un monaco benedettino, che spiega il compito educativo connesso alla sua vocazione

Religiosi: una presenza che invita a contemplare

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi nella nostra diocesi si celebra la Giornata per la vita consacrata, con la Messa che il cardinale Caffarra celebrerà alle 17.30 in Cattedrale e alla quale sono invitati, oltre ai consacrati stessi, anche tutti i fedeli, per rendere grazie del dono che la vita di speciale consacrazione è per la Chiesa. Un dono che si esplica anche in una forte capacità educativa. Anche chi vive una vita prevalentemente contemplativa svolge questo compito: i monaci, ad esempio, possono e devono testimoniare l'incontro e la «consuetudine» con Dio, del quale oggi soprattutto i giovani sentono un disperato, perché inappagato, bisogno. È quanto sostiene dom Stefano Maria Greco, benedettino olivetano, segretario diocesano della Cism. «Il nostro carisma - spiega - è fare della ricerca di Dio lo scopo della vita. Questo si traduce, a differenza che per le congregazioni che «vanno» anzitutto nel mondo per predicare, in uno «stare»: stare in un luogo, ma soprattutto «stare in Cristo». Di qui l'assoluta preminenza della fedeltà alla preghiera, fatta in comune: quando arriva l'ora dell'ufficio divino, dice San Benedetto, occorre «correre» ad esso, lasciando immediatamente ogni impegno». «Questo - prosegue - significa poi fedeltà alla Parola di Dio, che deve essere continuamente «ruminata», anche durante il lavoro, sempre prescritto almeno come mezzo per mantenersi, ma anche per partecipare all'opera creatrice di Dio. «Ruminare» significa in questo caso che in ogni momento ci si ricorda del Signore e, seppure affacciati nelle diverse incombenze, si medita la Parola». Oggi, afferma dom Stefano «noi monaci abbiamo il compito di attirare le persone ad una pausa contemplativa: a fermarsi, ad esempio, dopo il lavoro, a pregare con noi. Poi essere disponibili ad ascoltare, «farci ascoltare»: ascoltare il bisogno di Dio e metterci al fianco di chi lo cerca per aiutarlo nel cammino, soprattutto con la testimonianza di vita. Anche oggi questo bisogno è fortissimo, ma spesso inconsapevole: e proprio perché rimane insoddisfatto, porta alla disperazione: credo che proprio a questo alludesse il cardinale Biffi quando parlava di «sazietà e disperazione». Nostro compito è far divenire consapevole il bisogno di Dio e soddisfarlo». Dom Stefano conclude con un auspicio che formula soprattutto come segretario Cism: «fra noi, gli altri consacrati e i sacerdoti



Istituti secolari, lievito del mondo

Che cosa sono gli istituti secolari? Lo abbiamo chiesto ad Augusta Dalla Rovere, missionaria della Regalità, coordinatrice regionale del Gis (Gruppo istituti secolari). «Sono - spiega - istituti di vita consacrata i cui membri sono laici chiamati a vivere la radicalità del Vangelo alla sequela di Cristo vergine, povero, obbediente: è questa la loro consacrazione. Con essa si impegnano per la santificazione del mondo, operando fra gli uomini del loro tempo, condividendone le istanze, le condizioni, le professioni, gli impegni: in questo consiste la loro secolarità. Sono perciò chiamati ad essere quel lievito che cerca di permeare ogni realtà di spirito

evangelico, per «cambiare il mondo dal di dentro» come ha affermato Giovanni Paolo II». «I consacrati secolari - continua - operano in tutte le realtà della vita sociale: lavoro dipendente o autonomo, Chiesa, missione, politica. Con la professione dei consigli evangelici di castità, povertà, obbedienza dicono al mondo che si può amare con disinteresse, dedicandosi a tutti con cuore libero, che si può vivere tra i beni temporali e usare dei mezzi del progresso senza farsene schiavi, che si può essere pienamente felici restando completamente disponibili alla volontà di Dio, scoprendo le esigenze del mondo di oggi per dare il proprio

contributo alla loro soluzione. Per questo anche debbono essere assidui nella preghiera personale e comunitaria e partecipare, per quanto è possibile, alla celebrazione eucaristica quotidiana». Per quanto riguarda la vita dei consacrati secolari, Augusta spiega che «i membri di alcuni istituti vivono ognuno nella propria casa o con la propria famiglia e si ritrovano per momenti di preghiera e di studio. Operano con responsabilità propria, ma sottopongono le loro scelte ad una verifica personale e comunitaria. I membri di altri Istituti invece vivono in piccole fraternità; a volte hanno opere proprie che qualificano l'istituto e lo rendono più visibile».

claustrali

Quando la chiamata corrisponde

Suor Gisella è una giovane claustrale, clarissa, da nove anni professa perpetua. «La mia «consuetudine» con il Signore - racconta - è iniziata in famiglia: lì infatti sono stata educata alla fede. Poi ho avvertito la chiamata del Signore: un'esperienza unica, personale, che paragono a quella di chi si innamora. Ma poi è venuto il cammino di discernimento, e anche questo è stato un percorso educativo: sono stata aiutata da un sacerdote e dalle sorelle del monastero dove poi sono entrata. Per un anno infatti ho frequentato questo luogo, ho pregato insieme alle suore, ho fatto giornate di ritiro, ho avuto colloqui con una di loro; e alla fine, ho fatto una breve esperienza all'interno. Tutto ciò mi ha fatto comprendere che questa vita corrispondeva alla chiamata che avevo avvertito, al desiderio che il mio cuore sentiva: era ciò che mi avrebbe realizzato». «Anche ora poi - prosegue - sento la necessità di «crescere», quindi di educarmi ed essere educata: la vita infatti è un cammino, nel quale via via si è chiamati ad aderire sempre più al Signore. Non si è mai «arrivati», in questo». «Credo che noi claustrali - conclude suor Gisella - svolgiamo un compito educativo con la nostra stessa vita, cioè con la scelta che abbiamo fatto: dedicandoci totalmente alla preghiera e quindi al Signore, infatti, indichiamo a tutti il Suo primato. Poi, anche nei confronti delle persone che ci vengono ad incontrare siamo educatrici perché costituamo per loro un punto di riferimento: venendo qui possono essere ascoltate, consolate, possono ritrovare i valori veri dell'esistenza, ai quali occorre dare il primato». (C.U.)

La sfida educativa

«La nostra scelta di vita è per il Signore. Ma proprio per questo abbiamo qualcosa da dare agli altri, anche nella formazione». Suor Cristina, delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, è insegnante all'istituto San Giuseppe, che comprende scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. «Fino all'anno scorso ne ero anche la responsabile - racconta - ma da quest'anno abbiamo affidato questa responsabilità a due laiche, visto che la maggior parte dei docenti sono tali. E tra questi laici e noi suore c'è una piena e molto positiva collaborazione. Credo che questo sia uno specifico contributo che noi consacrati possiamo dare all'educazione: testimoniare che si può educare insieme, nella comunione e quindi alla comunione. In una società nella quale dialogo e ascolto sono spesso assenti, possiamo formare a questi valori». Ma soprattutto, sottolinea suor Cristina, la «parte» che i consacrati possono svolgere nell'educazione, è quella di aiutare i ragazzi «a scoprire se stessi, a non farsi disorientare dalla molteplicità di proposte che vengono loro prospettate, ma a scegliere quelle che li aiutano ad andare al di là del limitato e del contingente, per rispondere al desiderio di infinito che è dentro ogni persona. E un altro aspetto fondamentale è mostrare loro che si può essere fedeli a una vocazione per tutta la vita, nonostante le difficoltà, perché c'è qualcuno più grande di te che «garantisce» per te». (C.U.)

Santuari, il rischio è il consumismo spirituale

I Santuari rischiano, se la loro funzione viene male interpretata, di essere ridotti a luoghi di «consumismo spirituale»: se invece ben valorizzati, il frequentarli può divenire occasione per riscoprire la propria fede e la vita della Chiesa. È questo il nucleo di quanto monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata e le strutture di partecipazione ha esposto giovedì scorso nella sua relazione all'incontro regionale dei rettori di Santuari, che si è svolto a Le Budrie. «I Santuari - spiega monsignor Cocchi - corrono spesso il rischio di una deriva che porti a vivere la fede in modo individualistico e, appunto, «consumistico»: cioè come

fruizione di benefici spirituali «mordi e fuggi». Ma possono invece, in un'ottica di pastorale integrata, svolgere un compito molto prezioso. Il momento del pellegrinaggio, il richiamo a una presenza particolare del Signore o della Madonna, la vicinanza di ciò alla sensibilità della gente sono altrettanti aspetti positivi di questi luoghi: essi possono condurre, soprattutto attraverso una celebrazione «esemplare» dell'Eucaristia, a ravvivare il senso della Chiesa e a condurre una vita cristiana più centrata sul rapporto con Gesù che su devozioni particolaristiche». «Inoltre - prosegue - come ci richiama anche il Direttorio su pietà popolare e liturgia, il fatto che le persone abbiano l'occasione, presso i

Santuari, di fermarsi un poco senza fretta a riflettere e a pregare può divenire occasione di formazione: è utile quindi offrire, accanto alle celebrazioni, momenti di catechesi. Anche l'incontro con la propria umanità bisognosa e sofferente, che spinge molti verso i Santuari, è un motivo prezioso di riflessione e riavvicinamento alla fede, da cogliere e valorizzare». «In sostanza - conclude monsignor Cocchi - sia l'andare al Santuario (il pellegrinaggio), sia il sostare in esso, sia il celebrare in esso l'Eucaristia sono importanti occasioni per manifestare e far comprendere la maternità della Chiesa che accoglie l'uomo e l'accompagna in un cammino di fede».

Chiara Unguendoli

Partono le Stazioni nei vicariati della diocesi



Iniziano venerdì 8 le stazioni quaresimali in molti vicariati. Per Bologna Centro alle 20.30 ritrovo ai Santi Vitale e Agricola, alle 21 Messa a Santa Maria della Pietà. Bologna Nord si divide in zone: per San Donato nella parrocchia di Sant'Antonio Maria Pucci alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa; per Castel Maggiore alle 21 Messa nella chiesa vecchia di Bondanello. Anche Bologna Ovest si divide in zone: alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa per Casalecchio a San Martino, per Anzola e Borgo Panigale ad Anzola. Per Budrio a San Lorenzo di Budrio alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa. Per Castel San Pietro al Santuario del Crocifisso di Castel S. Pietro alle 20 Via Crucis e confessioni, alle 20.30 Messa. Per Galliera alle 20.30 Confessioni e poi Messa al Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento. Cento si divide in due gruppi di parrocchie: il primo si trova ad Alberone, il secondo a San Carlo Ferrarese: alle 20.30 liturgia penitenziale, alle 21 Messa. Porretta e Vergato si trovano a Riola alle 20.30 per la celebrazione penitenziale presieduta dal Vescovo ausiliare.

San Biagio

Dibattito sulla sessualità

Domenica 10 alle 16, nei locali del nuovo oratorio di San Biagio di Casalecchio, si terrà l'incontro «Uomo e donna: natura o cultura?». Introdurranno le tematiche e saranno disponibili per rispondere alle domande: Pierluigi Lenzi, docente di Fisiologia umana all'Università di Bologna, Carmine Petto, psichiatra dell'Ospedale Maggiore di Bologna, Paolo Cavina, docente di Diritto ecclesiastico all'Università Lumsa di Roma e padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Introduce e modera monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna.

Uomo e donna: natura o cultura?

DI FIORENZO FACCHINI *

La sessualità rappresenta nella storia dell'umanità una componente costante della cultura e della vita sociale, nelle sue diverse espressioni, determinando comportamenti di vario genere, valutabili diversamente sul piano etico. Le molteplici relazioni che si stabiliscono con la sessualità nell'uomo si arricchiscono dell'intelligenza astrattiva, della coscienza, della valenza simbolica, in una parola della cultura. La sessualità umana si caratterizza così anche sul piano psicologico e spirituale. La finalizzazione naturale della sessualità è rappresentata anche nell'uomo dalla riproduzione o procreazione, ma non si esaurisce in essa. La sessualità umana può infatti configurarsi disgiuntamente dal fatto riproduttivo. Ciò avviene sul piano spirituale nel rapporto uomo-donna, come pure quando la sessualità naturale è sublimata per dei fini trascendenti la dimensione biologica. Ma può ritrovarsi anche nella stessa propagazione della specie attraverso le moderne tecniche riproduttive disgiunte dall'unione sessuale. L'identità uomo e donna ha una base biologica. Ma nella formazione della personalità, in modo particolare nel

periodo dell'adolescenza, entrano fortemente la dimensione psicologica, l'educazione e la cultura. Questi diversi elementi concorrono a denotare la personalità dal punto di vista sessuale. Ma allora chi decide della sessualità? La natura? L'educazione? L'ambiente? Vi sono proposte di legge sulla identità di genere. Essa non sarebbe da riconoscere nella mascolinità e femminilità biologica, ma nell'orientamento scelto dalla persona. In questo quadro andrebbe riconsiderata l'omosessualità, che non è mai mancata nella storia delle culture. La sua cornice non sarebbe più quella della complementarità e integrazione dei sessi, quale si evince dalla natura. Il comportamento omosessuale viene rivendicato come un comportamento normale almeno quanto quello eterosessuale. Ma è proprio vero? È importante fare chiarezza su questi temi, cercando di cogliere e interpretare la sessualità non tanto alla luce delle libere scelte personali (che, peraltro, nessuno può impedire), ma in relazione alla natura dell'uomo, al significato naturale della sessualità, come espressione della persona, in aderenza alla verità delle cose, alla quale si ci si deve pur sempre riallacciare per una valutazione oggettiva del



Magritte: «The lovers»

comportamento umano. A questo chiarimento, come pure a capire i fondamenti razionali e naturali dell'insegnamento della Chiesa sulla sessualità è indirizzato l'incontro di domenica prossima.

* docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna

In occasione della Giornata mondiale, domenica 10 alle ore 15, in San Paolo Maggiore, Messa celebrata dal provicario monsignor Cavina e animata da Cvs e Unitalsi; lunedì 11 alle 21, veglia in Santa Maria della Vita

Malati, ricchezza della comunità

DI MICHELA CONFICCONI

«**Q**uest'anno - spiega don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute - la Giornata mondiale del malato cade di lunedì, per cui raccomandiamo la domenica precedente o quella che segue come giorni particolarmente adatti per l'invito che riproponiamo alla comunità cristiana: "Oggi nessun malato rimanga senza visita". «È questa - prosegue don Scimé - l'occasione più propizia dell'anno per sensibilizzare le nostre comunità e la società civile alla preziosità della presenza dei malati fra noi. Il titolo della giornata quest'anno è "La famiglia nella realtà della malattia": esso ci ricorda la grande importanza della famiglia "come primo e più naturale luogo di cura" (p. 1 del sussidio), tema reso attuale anche dalla tendenza del sistema sanitario a ricoveri in ospedale sempre più brevi, che responsabilizzano maggiormente

il messaggio dell'arcivescovo

Caffarra: «Un'occasione di riflessione e di carità»

L'11 febbraio celebreremo la Giornata Mondiale del Malato. È un'occasione singolare per riflettere sul senso che ha la presenza del malato nella Chiesa e nella società. Gesù nel Vangelo si è identificato con l'infermo, e come segno della venuta del Regno di Dio in mezzo a noi ha guarito gli ammalati. Questa profonda attenzione del Signore continua nella Chiesa, e deve essere fatta propria da ciascuno di noi. Visitare gli ammalati è un atto di squisita carità. Il tema poi della Giornata di quest'anno è particolarmente importante: «La famiglia nella realtà della malattia». Esso sottolinea la grande importanza della famiglia come la dimora più naturale della persona inferma. Verità questa che diventa particolarmente attuale per la tendenza a ricoveri ospedalieri sempre più brevi. Ma soprattutto desidero ricordarvi la preziosità incommensurabile della sofferenza dell'ammalato per la Chiesa. Paolo giunge fino al punto di dire che essa completa la passione di Cristo. Sono sicuro che parteciperete numerosi alle celebrazioni programmate.

cardinale Carlo Caffarra

il territorio e quindi in prima istanza le famiglie all'accoglienza e assistenza dei malati». Per la celebrazione della Giornata don Scimé suggerisce alcune possibilità, che si possono adattare nelle singole realtà: ricordare nella preghiera di questi giorni particolarmente i malati; diffondere l'immagine con la preghiera nella giornata dell'11 febbraio nei giorni che precedono o che seguono la Giornata; ricordare nella predicazione il tema della Giornata; far giungere ai medici di famiglia e ai medici e agli altri operatori sanitari delle strutture presenti nel territorio parrocchiale una copia del sussidio appositamente predisposto. A livello diocesano, spiega ancora il direttore dell'Ufficio di Pastorale della salute, «la Giornata sarà caratterizzata da due eventi». Il primo domenica 10: una concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, alle 15 nella chiesa di S. Paolo Maggiore (via Carbonesi

18). L'organizzazione è a cura del Cvs e dell'Unitalsi, che può essere contattata in via De' Marchi 4/2 (tel. 051335301) il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30 per la sistemazione in chiesa dei malati che necessitano di particolare attenzione e per il trasporto degli stessi. Il secondo evento sarà lunedì 11 febbraio alle 21: la consueta veglia di preghiera nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10). A tutti i parroci è stato inviato il materiale per la Giornata; altre immagini con la preghiera del malato si possono trovare al Centro servizi generali dell'arcidiocesi, in via Albabella 6, 3° piano. Don Scimé coglie l'occasione per ricordare «l'importanza della presenza in ogni parrocchia di un "referente per la pastorale della salute", che possa avviare la formazione di un gruppo di volontari per l'assistenza agli infermi. Per questo è sempre disponibile padre Geremia Folli, incaricato diocesano per il volontariato nel settore sanitario, o qualcuno dei suoi collaboratori, che può dare utili consigli». Ricordiamo infine che l'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute è al primo piano della Curia Arcivescovile ed è aperto il martedì dalle 10 alle 12, tel 0516480775.



Chiesa e famiglia, un patto

DI ERNESTO VECCHI *

Tra i compiti fondamentali della famiglia cristiana si pone il compito ecclesiale: essa, cioè, è posta al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia, mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. In questo contesto, si innesta la famiglia come soggetto attivo della pastorale, sia nei suoi traguardi sacramentali (dal Matrimonio al Battesimo e alla Cresima dei figli) sia nelle circostanze ordinarie e quotidiane. Esiste in molte famiglie una sorta di «scoraggiamento educativo»: educare oggi non è difficile, sta diventando impossibile, sembrano pensare oggi molti genitori e abbandonano i figli a se stessi, senza alcuna regola di vita. Negli adulti, poi, esiste una profonda incertezza circa le risposte ai grandi problemi della vita, con conseguente perdita di autorevolezza. E senza autorità non si educa. In sostanza si è quasi spezzato quel «patto educativo» esistente tra la Chiesa e la famiglia, con il conseguente disinteresse di quest'ultima nei confronti degli impegni connessi con la preparazione dei bambini e dei ragazzi ai traguardi sacramentali. La rifondazione del «patto educativo» fra famiglia e Chiesa - normalmente la parrocchia - è la via privilegiata che dobbiamo percorrere se vogliamo rigenerare il soggetto cristiano. Che cosa significa «patto educativo»? In primo luogo una vera corresponsabilità

Pubblichiamo uno stralcio della relazione del Vescovo ausiliare sul tema dell'educazione, venerdì scorso all'ultimo incontro del corso di bioetica organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor e dal Centro «A. Degli Esposti»

educativa che non ammette la delega. La Chiesa non può rassegnarsi a questa situazione. La cura pastorale della famiglia, fondata sulla cura pastorale del matrimonio, è una priorità ormai ineludibile. L'impegno della famiglia va stimolato a cominciare dal problema dell'iniziazione cristiana. Il sistema «catechistico» tradizionale, collegato con la preparazione ai sacramenti è quello più diffuso e ha funzionato con relativa soddisfazione finché la famiglia e la comunità cristiana erano inserite in un contesto caratterizzato da una cultura cristiana. Questo sistema indubbiamente va ripensato o almeno integrato con iniziative sufficientemente capaci di frenare, almeno, questa «emorragia postcristiana» e di avviare un processo di riassorbimento della frattura tra fede e vita. Il processo di iniziazione cristiana deve avvalersi il più possibile dell'appoggio della famiglia, coinvolgendola anche direttamente nei suoi diversi momenti. L'appello risuonato in tutti gli ambiti ci spinge a un rinnovato protagonismo nell'educazione.

* Vescovo ausiliare



Issr. L'educazione di nuovo al centro, scelta di carità intellettuale

DI LUCA TENTORI

Si è svolto domenica scorsa il primo incontro del laboratorio seminariale «Carità forma delle virtù» dell'Istituto superiore di scienze religiose «Santi Vitale e Agricola». «Questo laboratorio - spiega don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Issr - si propone di riprendere un'intuizione di Benedetto XVI sulla "carità intellettuale". Per questo abbiamo organizzato quattro momenti nei quali docenti e studenti dell'Istituto si confrontano su questo tema. Si tratta anche di un momento di verifica dell'andamento dell'Istituto stesso sulla base del nuovo ordinamento, avviato ormai da due anni: esso infatti prevede la sede centrale a Bologna e alcune "aule" in città della regione e un insegnamento non più solo basato su lezioni frontali ma anche su uno scambio docenti-discenti. Il risultato è stato molto positivo: un'alta partecipazione da parte degli studenti, una novantina, e una giornata molto proficua dal

punto di vista dei contenuti, con un importante scambio fra studenti provenienti da diversi luoghi». «Ci è sembrato importante far partire la nostra riflessione dall'educazione - prosegue don Bulgarelli - e abbiamo evidenziato anzitutto due punti. Il primo: il Concilio Vaticano II, con il decreto "Gravissimum educationis" ha sottolineato la necessità che la Chiesa si occupi dell'educazione, soprattutto facendo emergere un'educazione finalizzata alla persona, e ad una persona che sia "adeguata" al contesto in cui vive. Nella Chiesa c'è una tradizione pedagogica, purtroppo non sempre conosciuta né apprezzata, anche all'interno delle comunità ecclesiali: da qui la sollecitazione a riscoprire questa tradizione. Il secondo punto è invece che la dimensione religiosa è una parte essenziale, e non accessoria, della persona da educare: è un punto fondamentale, infatti, dell'identità della persona stessa». «Molto importante è stato anche quanto abbiamo evidenziato in conclusione: il punto più delicato, oggi, è quello di un'educazione molto

concentrata sugli strumenti, ma che ha perso di vista i fini, che invece sono fondamentali dal punto di vista cristiano. Quindi il recupero di un'educazione finalizzata alla costruzione della persona, orientandola a una visione cristiana del mondo, è il vero punto di svolta». «Il tema della carità intellettuale verrà declinato in altri modi nei prossimi incontri - conclude don Bulgarelli - Il prossimo ambito che si esaminerà sarà quello ecclesiale: l'appuntamento sarà domenica 24 febbraio, stavolta allo Studio San Domenico (l'altra sede dell'Istituto) con le stesse modalità della prima occasione: la mattina relazioni di tre docenti dell'Istituto, poi un momento di confronto-dibattito con gli studenti e la chiusura con una voce autorevole del panorama ecclesiale dell'oggi. Voglio anche ricordare che questi laboratori, pur pensati per gli studenti dell'Istituto, sono aperti a tutti: catechisti e operatori pastorali soprattutto, ma anche chiunque desideri approfondire tematiche molto attuali».



Si può vivere così? Giussani riletto da Cesana e Donati

Giovedì 7 alle 21 al Teatro Europa Auditorium del Palazzo dei Congressi (Piazza Costituzione 5/c, Bologna) si terrà la presentazione del libro «Si può vivere così? Uno strano approccio all'esistenza cristiana» (Rizzoli 2007) di monsignor Luigi Giussani. Parteciperanno Giancarlo Cesana, ordinario di Medicina del Lavoro all'Università degli Studi di Milano, Bicocca e Pierpaolo Donati, ordinario di Sociologia della Famiglia all'Università degli Studi di Bologna. L'iniziativa è promossa dal movimento di Comunione e Liberazione, in collaborazione con il Centro Culturale Enrico Manfredini e Coop. Nuovo Mondo. Il volume presentato contiene il percorso di un anno che don Luigi Giussani ha realizzato in dialogo con un



centinaio di giovani decisi a impegnare la propria vita con Cristo. Settimana per settimana i principali contenuti della fede cristiana e le loro ragioni umane vengono svolti attraverso una proposta che scaturisce dall'esperienza dell'Autore, interessato a provocare nei giovani una autentica verifica sul grande tema di fondo: Cristo è veramente la risposta alle domande dell'esistenza? Leggendo queste pagine si partecipa a una vera e propria «scuola», in cui è a tema la comprensione delle parole fondamentali

dell'esperienza cristiana. Una scuola in cui è tenuta in massimo conto la statura della ragione e quindi delle esigenze del cuore. Don Luigi Giussani appare qui impegnato in un appassionato esame del significato e del valore delle parole che legano a Cristo, continuamente sollecitato dalle domande dei giovani, in un dialogo ricco e aperto a chiunque che, anche mediante la lettura, voglia parteciparvi. Ingresso libero. (M.C.)



Donati

Sabato lezione magistrale di monsignor Elio Sgreccia alla Scuola diocesana di formazione sociale e politica

Impegno e bioetica

DI STEFANO ANDRINI

Sarà monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, a tenere la prossima lezione magistrale su «L'impegno politico sui temi di bioetica» nell'ambito della Scuola diocesana di formazione sociale e politica che ha quest'anno come filo conduttore «Per una nuova laicità». L'appuntamento è sabato 9 all'Istituto Veritatis Splendor (Via Riva di Reno 57) dalle 10 alle 12.



Monsignor Sgreccia quali caratteristiche deve avere un corretto rapporto tra politica e bioetica?

Con uno sguardo realistico dobbiamo riconoscere che l'impegno politico è inteso in maniera diversa. C'è per esempio un impegno politico diretto a dominare gli interventi sulla vita, a guidarli verso un disegno ideologico o utilitaristico. Che favorisce, quindi, una subordinazione dei valori della vita a disegni di natura politico-economica. Si tratta di un disegno che può arrivare a legittimare cose impensabili. C'è stato in passato sotto i regimi assolutistici e continua anche oggi nei regimi

democratici. Nell'ultima Settimana sociale dei cattolici italiani si è usato il termine bio-politica. Ovvero ci sono delle politiche che impongono concezioni e legittimità di trattamenti a partire da un'utilità economica: l'eutanasia, il «diritto» all'aborto, certe concezioni di procreazione artificiale e di famiglia nascono da un'ideologia politica.

Ma c'è anche un altro approccio...

Sì, un impegno politico che parte dal riconoscimento della verità scientifica e antropologica, della dignità dell'uomo, del diritto nativo alla vita. E a partire da questo riconoscimento la politica si mette al servizio del bene comune di tutti gli uomini. Bene comune che viene riconosciuto nei singoli per raggiungere tutti. Su questo la Chiesa è intervenuta a partire dalla dignità dell'essere umano, che viene riconosciuta non quando una maggioranza lo stabilisce, ma dalla realtà dei fatti, dall'inizio della vita. La vita è vita quando comincia realmente e non quando lo stabilisce un parlamento o una

dichiarazione. **Per i politici cattolici c'è una bussola?**

Non mancano i punti di orientamento: rispetto dell'essere umano fin dal concepimento e rispetto della famiglia entro la quale l'essere umano viene accolto. Per quanto riguarda la presenza dei legislatori cattolici in un contesto pluralistico l'indicazione è chiara: quando non sono in grado di far valere tutte le loro esigenze devono fare il possibile per diminuire il danno.

Come giudica la moratoria sull'aborto?

È un inizio di natura culturale. La moratoria è un atto sospensivo, indica un ripensamento. Ed è già, per questo, un fatto positivo. Un ripensamento che dovrà portare anche a una revisione delle leggi che hanno violato ampiamente il diritto alla vita.

Dove cambierebbe la «194»?

Vorrei che si ripensasse all'interpretazione sbagliata che è stata data della legge. In modo particolare all'articolo 4 che consente nella sua formulazione di intervenire per ragioni sociali e psicologiche, vere o



fittizie, e che di fatto stabilisce il diritto della donna ad usare la legge secondo una modalità contraccettiva. Il che avviene contro l'orientamento della legge stessa.

Staminali, a che punto è la ricerca?

Ci sono delle riprove che le cellule staminali somatiche possono avere successo, anche sul piano applicativo e clinico. Non solo: la cellula staminale somatica può essere riprogrammata e portata alla valenza che aveva quando era embrionale senza compromettere tuttavia la formazione di nessun embrione. Naturalmente ci sono ancora accertamenti da svolgere. E purtroppo ci sono degli abusi: come il prelievo di cellule per modalità non terapeutiche. L'ultimo caso, se confermato, è avvenuto in Inghilterra, per ora solo a livello di topi: si è ricavato lo spermatozoo dalle staminali del midollo osseo della femmina affinché essa abbia la capacità di procreare senza ricorrere al maschio. Ma questa è un'aberrazione se sperimentata sull'uomo.

Un ricordo del compianto professor Mazzoni?

Un amico affezionato e un credente limpido con il quale ho condiviso a partire dagli anni 80 un programma di formazione per creare esperti di bioetica.

Farmaci, tempo di «raccolta»

Sabato 9, per l'ottavo anno consecutivo, si svolgerà in tutta Italia la «Giornata nazionale di raccolta del farmaco», organizzata dall'associazione Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Compagnia delle Opere - Impresa sociale. Vi parteciperanno, a Bologna e provincia, 100 farmacie. Coloro che volessero collaborare alla «Giornata» come volontari, possono comunicare la propria disponibilità chiamando la Caritas Diocesana, tel. 051221296 o Monica Malossi, tel. 3355272230. Nelle farmacie che esporranno la locandina del Banco sarà possibile acquistare farmaci da automedicazione (senza obbligo di ricetta) da devolvere agli enti assistenziali della propria città. All'interno di ogni farmacia i volontari (circa 400 nella sola Bologna, oltre 9500 in Italia) presenteranno l'iniziativa e risponderanno alle richieste d'informazione dei cittadini. Il farmacista provve-

derà ad indirizzare le donazioni verso i farmaci realmente necessari agli enti convenzionati. Ogni ente convenzionato, in occasione della raccolta, sarà abbinato alle farmacie di zona per agevolare la distribuzione dei farmaci ed ottimizzare la raccolta: ogni farmacista viene infatti informato in modo puntuale del fabbisogno farmacologico dell'ente cui è abbinato e può consigliare pertanto i donatori nell'acquisto dei medicinali maggiormente necessari. Per ogni farmaco donato, al farmacista sarà chiesto di timbrare e firmare un apposito coupon che successivamente i responsabili del Banco provvederanno a ritirare e distribuire agli enti locali, in base alle concrete necessità. Gli enti che hanno al loro interno una farmacia o un ambulatorio con personale specializzato, presentando i coupon ritireranno in un'unica soluzione i farmaci dalle farmacie loro assegnate; tutti gli altri enti provvederanno a consegnare i coupon ai propri assistiti che ritireranno personalmente in farmacia ciò di cui hanno bisogno. L'attività del Banco Farmaceutico nella provincia di Bologna è sostenuta da circa 12 volontari che liberamente offrono il loro tempo nei diversi compiti che la gestione richiede, dalla movimentazione dei farmaci, alla gestione amministrativa, al rapporto con enti ed associazioni benefiche convenzionate, al contatto con le organizzazioni dei farmacisti. Lo scorso anno ha assistito 26 enti convenzionati aiutando circa 11000 persone e distribuito 10700 farmaci e prodotti sanitari. (P.Z.)



la scheda

La mappa dei beneficiari

Nella provincia di Bologna sono saliti a 33, quest'anno, gli enti che beneficeranno della raccolta del farmaco. Il che significa che i farmaci raccolti andranno a coprire le esigenze di oltre 12000 assistiti: famiglie, anziani, extracomunitari, senza fissa dimora, ragazze madri, ex tossicodipendenti, indigenti. Questi alcuni degli enti assistenziali convenzionati col Banco a Bologna e provincia: Istituto delle Piccole sorelle di poveri, Suore domenicane della Beata Imelda, Suore della Carità Istituto Immacolata di Castel S. Pietro, Associazione «Il Pettiosso», Opera Padre Marella, Poliambulatorio Biavati, Banco di Solidarietà Bologna, Ambulatorio Caritas Misericordia di Imola, Missionarie della Carità, Servizio accoglienza alla vita, Comunità S. Maria della Veneta, Fondazione S. Clelia Barbieri, Casa di accoglienza Madre Serafina Farolfi.

Cellule staminali a rischio compravendita

DI GIORGIO CARBONE O.P.

Le cellule staminali sono sempre di grande attualità, non solo per i problemi etici che sollevano, ma anche perché aprono la strada alle terapie rigenerative dei tessuti e degli organi umani. Un fenomeno sempre più diffuso riguarda le proposte di conservazione delle staminali dal cordone ombelicale, sia dal sangue che dalla gelatina di Wharton, in quanto sono cellule capaci di molteplici applicazioni terapeutiche, che oramai non hanno più carattere sperimentale e non presentano rischi gravi. Sempre più spesso delle donne in «dolce attesa» ricevono, anche via telefono, la proposta di conservare il cordone ombelicale presso delle bio-banche pagando un canone annuo. Di fronte a queste proposte commerciali possiamo chiederci: conservare queste cellule per sé o per i propri parenti è utile ai fini di terapie future? Oppure sono proposte che speculano sulle nostre aspettative di salute? Per rispondere a questi interrogativi è utile sapere, ad esempio, che le speranze terapeutiche derivanti da un uso autologo delle staminali cordonali sono molto remote almeno per due ragioni. Primo, perché dal punto di vista

statistico è altamente improbabile che la persona cui «appartiene» quel cordone ombelicale userà nel corso della sua vita le cellule staminali contenute in esso (Cf. N. M. Fisk, I. A. Roberts, in «PLoS Medicine» 2005 Feb., 2, 2 287-290), al punto che alcuni ricercatori stimano che la probabilità di un uso autologo delle cellule staminali cordonali sia pari a un caso su 20.000 (G. J. Annas, in «New England Journal of Medicine» 1999 May 13, 340, 19, 1521-1524). Secondo, perché le cellule del funicolo ombelicale talvolta sono portatrici di mutazioni pre-leucemiche oppure, una volta trasferite, danno origine ad un lato tasso di ricadute, per cui la malattia che si vuole curare è già presente in esse. Inoltre, credo sia particolarmente opportuno ricordare un principio su cui si è sempre fondata la nostra convivenza, almeno da quando possiamo dirla «civile»: il corpo umano e qualsiasi sua parte non è una cosa, ma partecipa della dignità della persona umana, perciò è eticamente inaccettabile la compravendita di cellule e tessuti umani. Questo principio è stato anche recentemente ribadito dall'art. 21 della Convenzione di Oviedo, il quale sancisce espressamente che: «Il corpo umano e le sue parti non devono essere,

come tali, fonte di profitto». Perciò, non è consentita nessuna forma di speculazione commerciale circa la conservazione e l'uso delle cellule cordonali. Per queste ragioni è ragionevole che lo Stato, da un lato, promuova la raccolta libera, volontaria e gratuita delle cellule del cordone ombelicale per scopi sia di ricerca che terapeutici e si faccia carico dei costi di stoccaggio di queste cellule, prevedendo un uso preferenziale, ma non esclusivo, a vantaggio del donatore e dei suoi congiunti, e dall'altro lato vieti che strutture private possano raccogliere e conservare le cellule del cordone ombelicale a scopo autologo lucrando su porzioni del corpo umano e su speranze terapeutiche molto remote.



il libro

La presentazione al Veritatis Splendor

Venerdì 8 alle 16.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) verrà presentato il volume curato dal compianto professor Aldo Mazzoni «Staminali. Possibilità terapeutiche. Rapporti tra scienza ed etica» (Edizioni Studio Domenicano, pagine 200, euro 11). Relatori Carlo Ventura, ordinario di Microbiologia molecolare all'Università di Bologna e padre Giorgio Carbone O.P. Introdurrà monsignor Lino P. Introdurrà monsignor Lino Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova e interverrà Antonio Rubbi, presidente della Fondazione «Dott. Carlo Fornasini», finanziatrice della ricerca e della pubblicazione.

Il «manifesto» di Goldoni

DI CHIARA SIRK

Al Teatro Duse va in scena questa settimana (da martedì 5 a domenica 10, ore 21, giovedì e domenica ore 15.30) «Il teatro comico» di Carlo Goldoni. Nello spettacolo, prodotto in occasione del 3° centenario della nascita del commediografo, regia di Marco Bernardi, Carlo Simoni è Orazio, capo di una compagnia di comici, Patrizia Milani, cioè Placida, è la primadonna. A Simoni, attore e pittore (ha fatto a Bologna la Scuola d'Arte) chiediamo di spiegarci l'origine di questa che è una delle opere goldoniane meno note. «È vero - risponde - la si vede poco, eppure è il manifesto teatrale dell'autore. La scrisse nel 1750 per mettere in scena la compagnia Medebach, in cui lavorava come autore. Nel personaggio di Orazio, parla di sé e della sua riforma del teatro».

Che novità voleva introdurre?

Voleva eliminare il recitare «a braccio», come nella Commedia dell'arte, cominciando con i «caratteri», cioè i personaggi presi dalla vita. Lui, astutamente, in questo testo inizia a mescolare le cose. Racconta della sua compagnia che mette in scena una farsa. Quindi è il teatro nel teatro! Ma c'è un testo scritto e gli attori devono imparare la parte a memoria. Allora non si usava, s'improvvisava: così e gli attori «vecchi», che interpretano Arlecchino, Pantalone, Brighella, Balanzone, recalcitrano tutti. Nasce anche la figura del suggeritore, per la prima volta in scena. Goldoni ne fa

un personaggio molto divertente: non sa mai quando deve suggerire, e così tutti s'innervosiscono.

Si mettono le basi del teatro moderno: è così? Certamente, anche se oggi impariamo tutti la parte a memoria. Siamo molto più attenti degli attori delle generazioni passate, che avevano sempre un aiuto.

Quindi tutti a scuola di teatro recitando questa commedia?

In un certo senso sì, perché Goldoni dice anche come si deve recitare. Non più inventando, non più enfatizzando, evitando di improvvisare. Quando insegno all'Accademia queste pagine le uso moltissimo e sarebbero utili a tanti attori, oggi. È facile fare macchiette, invece il «vero» di Goldoni è finto, ma viene porto con tanta naturalezza che sembra vero. Oggi ci siamo abituati: ma nel Settecento i grandi attori della Commedia dell'arte erano ormai in declino. Dal sublime si era passati al grossolano, c'erano intrecci sempre uguali, battute trite. Goldoni decise che tutto questo doveva finire, e nella Commedia introdusse la vita vera.



Al centro Carlo Simoni

«Il carnevale degli animali»

Oggi pomeriggio, alle ore 16, al Teatro dell'Antoniano, Baby BoFe', festival di musica classica per bambini realizzato da Bologna Festival in collaborazione con AgiO, propone «Il carnevale degli animali», spettacolo su musiche di Camille Saint-Saëns, scritto e diretto da Sandra Bertuzzi, con scene e costumi di Federico Zuntini. Lo spettacolo è una divertente e variegata galleria di animali imitati con il suono di vari strumenti. La sfilata si apre con il leone, il re della foresta, e dietro di lui galline, galli, tartarughe, elefanti, canguri, pesci, asini, un cuccolo, un cigno e dei fossili. In mezzo ci sono anche degli umani: sono i pianisti che disturbano con il loro petulanti esercizi di tecnica. Si ritrovano tutti all'ingresso della grande arca. Ce la faranno, così diversi tra loro, a stare tutti insieme dentro l'arca? Ilaria Cavalca e Fabio Guidetti sono i pianoforti, Marcello Zuffa dirige l'orchestra dell'Istituto Musicale A.Peri di Reggio Emilia. Biglietto Euro 5.

Pinacoteca

Incontri & visite

«Dal Museo al Territorio» è il titolo di appuntamenti che la Pinacoteca, via Belle Arti 56, propone durante la pausa pranzo. Si rivolge in particolare agli studenti universitari che, presentando il tesserino, potranno entrare gratuitamente. Mercoledì, ore 13, Anna Stanzani parlerà di «Il dipinto più brutto e il dipinto più bello della Pinacoteca». A questo si aggiunge il ciclo «Sabato mattina in Pinacoteca». Sabato 9 Sandra Fiumi condurrà un visita con tema «Coelstis Jerusalem cives, come riconoscere i santi».

Al Museo della Madonna di San Luca Ryszard Knapinski, polacco, grande esperto di iconografia sacra parlerà della rappresentazione della Vergine che accoglie i fedeli e li protegge

Sotto il manto



DI GIOIA LANZI

È un ospite illustre della nostra città, Ryszard Knapinski, che terrà una conferenza al Museo della Beata Vergine di San Luca martedì 5 alle ore 21. Docente di Arte cristiana all'Università Cattolica «Giovanni Paolo II» di Lublino, in Polonia, sta viaggiando in Italia, durante un semestre «sabbatico», per studi e ricerche. Il nostro primo incontro di persona è avvenuto all'insegna del motto: «si vede quello che si conosce». Il suo insegnamento mira infatti ad allargare conoscenze e cuore di chi guarda l'arte, perché di quanto si guarda si possa cogliere il messaggio più profondo. Se gli si chiede infatti che cosa vede in un'opera d'arte, spiega che «un'opera d'arte non è solo un oggetto bello: propone un contenuto di fede, è una fonte di storia, è un documento d'epoca». Sacerdote dal 1966, gli rivolgiamo la domanda di prammatica: «come è arrivato all'arte sacra?». Ci risponde ricordando i suoi studi al Politecnico di Danzica, dove è nato nel 1941, e il progetto di divenire ingegnere elettronico. Poi la vocazione, l'ordinazione, nove anni di servizio pastorale a Plock (città sulla Vistola a est di Varsavia). Gli studi d'arte iniziano a 35 anni, e per cinque anni studia fino alla laurea, nel 1988: le porte bronzee della Cattedrale di Plock (1152-1154), nelle cui sculture si ritrova l'iconografia del «Credo Apostolorum» (ricordiamo che la tradizione vuole che i dodici Apostoli abbiano

scritto ciascuno una parte del Credo che da loro prende appunto il nome) sono l'oggetto della sua tesi. «Su questo tema - spiega - ho svolto studi ormai ventennali che hanno dato luogo a sostanziosi volumi: è lo che seguirò sempre, allargandolo a quello, conseguente, della «Divisio Apostolorum», cioè la missione degli Apostoli. Un altro tema che ho spesso affrontato è quello delle dediche delle chiese polacche. Ho infatti realizzato una grande opera scientifica sui «Titoli delle chiese, cioè sull'iconografia dei santi patroni cui sono dedicate le Cattedrali e le Concattedrali, con particolare attenzione all'iconografia postidentina». Oggi come si diceva lavora all'Università Cattolica di Lublino, dove è responsabile del Museo, e insegna l'iconografia cristiana, con approfondimenti su temi monografici. Per il Museo tratterà il tema della Madonna che apre il manto sotto cui si rifugiano i fedeli, detta spesso «Madonna della Misericordia»: «in polacco - spiega - si parla di «Madonna del Soccorso». L'iconografia è antica, e si afferma in Italia a Siena, si estende ad Ordini e Confraternite e si diffonde in tutta Europa. La troviamo anche nell'iconografia ortodossa, nella Madonna di Pokrov, che risale alla visione del monaco Andrea «Irodovi» («pazzo di Dio»), del secolo X, cui apparve la Madre di Dio che copre l'assemblea con un suo manto protettivo».

I «Martedì»: obiettivo su Gandhi

Martedì 5 febbraio, alle ore 21, nel Salone Bolognini, piazza San Domenico 13, Gianni Sofri, già docente di Storia contemporanea dell'Università, e padre Prakash Anthony Lohale o.p., Promotore Generale di Iustitia et Pax, Roma, parleranno sul tema «Gandhi. Sessant'anni dopo», ingresso libero. A padre Lohale chiediamo: cosa significa essere insieme indiani e cattolici? «È una sfida. Nel mio paese, che è una società multiculturale e pluralistica, i cristiani insieme ai Protestanti sono solo il 2,3%, gli Indù sono l'82%, abbiamo il 13% di musulmani e il resto 3% sono persone di altre religioni. Così i Cattolici sono una minoranza. Crescendo il fondamentalismo nel mondo e in India, testimonia la propria fede è diventato sempre di più una sfida. In gennaio, in un loro recente viaggio in India, Gordon Brown e Nicolas Sarkozy hanno mostrato tutto ciò che c'è di positivo

in India, ma non hanno fatto alcun riferimento al nazionalismo Indù che terrorizza i Cristiani in molte aree. Per esempio, i poveri Cristiani di Kandhamal nello stato indiano di Orissa che hanno passato il Natale, sotto gli attacchi ingiustificati delle forze fondamentaliste. Lei impegnato per la giustizia e per la pace. Questo cosa significa oggi? «Con l'avanzare della Globalizzazione sempre più poveri sono marginalizzati e non solo nel Sud del Mondo. In India, dopo il 1981, si sono spalancate le porte all'economia di mercato. Solo il 30% però beneficia dei frutti dei benefici della globalizzazione. Cosa succede al restante 70%? A me interessa! Credo ci sia un lavoro grandissimo di opera di carità da fare, ma lo sforzo non è concentrato, così c'è una grande dispersione e sembra di perdere di vista l'obiettivo. C'è bisogno di studiare l'impatto delle attività caritative, di

welfare e di sviluppo nella società. C'è un forte bisogno di rispondere alle domande e di proseguire nel nostro impegno per la carità e lo sviluppo». Che importanza ha avuto per lei il pensiero di Gandhi? «Ho vissuto nell'Ashram di Gandhi a Wardha, come studente per un breve periodo ormai molto tempo fa. Sono stato ispirato dal suo modo di vivere e dai suoi pensieri. «Vivi semplicemente, pensa alto», ha detto. Nell'Ashram ho scoperto la semplicità della vita e il modo olistico di affrontarla. Gandhi era una persona integrale. Era capace di vivere in un Ashram e di farsi portavoce di un movimento. Il lunedì faceva silenzio, tutto il giorno non parlava con nessuno per dare spazio a Dio nella sua vita. È stato uno dei pochi leader del tempo moderno ad essere capace di vivere integrando la sua spiritualità nel mezzo di una vita secolare». (C.D.)

convegno

«Lo Studium Generale dei frati Predicatori tra il '200 e il '300»

Si apre venerdì 8 alle 16, in Cappella Ghisilardi (Piazza San Domenico 12), il convegno su «Lo Studium Generale dei frati Predicatori nella cultura bolognese tra il '200 e il '300». Apre Katherine Tachau, Iowa University. Prosegue Michèle Mulchahey, Pontifical Institute of Medieval Studies di Toronto. Lorenza Tromboni conclude la mattinata su «Il "Compendium ethicorum" di Corrado d'Ascoli». Alle 21 nella Sala della Traslazione il rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari, padre Riccardo Barile, priore della Provincia «San Domenico in Italia», e padre Giovanni Bertuzzi O.P., preside dello Studio filosofico domenicano inaugurano il convegno; prolusione di Alessandro Ghisalberti. Sabato alle 9, Luciano Cova parla su «L'eredità tommasiana negli scritti etici di Guido Vernani da Rimini». Adriano Oliva Op, Commissione leonina-Cnrs (Parigi), interviene su «La nozione di teologia e il suo rapporto con la filosofia del commento alle "Sentenze" di fra Bombologna da Bologna Op (1268-1279)». Segue la relazione di Roberto Lambertini su «Giovanni della Bibbia Op: frammenti del suo "Quodlibet"». Lorenzo Paolini e Riccardo Parmeggiani parlano di «Studium domenicano e Inquisizione». Alle 15,30 riprende Letizia Pellegrini su «I manoscritti della biblioteca di San Domenico». Annamaria Emili presenta una relazione su Un teologo francescano fra Bologna e Avignone: profilo culturale di Enrico del Carretto». Padre Marziano Rondina, agostiniano parla su «Gli Agostiniani e lo Studio generale bolognese di San Giacomo Maggiore». Mario Conetti interviene su «L'Università dei legisti e il Convento di San Domenico tra le metà del '200 e i primi decenni del '300». I lavori riprendono domenica mattina, ore 10: Berardo Pio su «Giovanni da Legnano. I Predicatori e lo scisma d'Occidente», Silvia Quondamatteo su «Giovanni da Legnano: "De Interdicto"», Giuseppe Ledda su «San Domenico e l'Ordine dei Predicatori nella Commedia di Dante».



«Felicità terrena e beatitudine eterna»

Alessandro Ghisalberti insegna Storia della filosofia medievale all'Università Cattolica di Milano. «Felicità terrena e beatitudine eterna. L'intelletto come cifra della scuola filosofica bolognese tra il '200 e il '300» è il tema della sua prolusione. «In realtà» spiega «non era solo un tema dibattuto a Bologna, ad esempio a Parigi se ne parlò tantissimo, ma qui suscitò un vivissimo interesse, forse perché era una scuola di filosofia tenuta da laici e non da teologi». Quale nesso fra intelletto, felicità terrena e beatitudine eterna? «Nei molteplici commenti al "De anima" di Aristotele redatti dai maestri della prima metà del sec. XIV si riscontra una costante ripresa della discussione intorno al nesso tra felicità umana e vita speculativa, sviluppatasi nella Parigi della seconda metà del sec. XIII, mettendo in feconda correlazione gli insegnamenti del "De anima" con quelli contenuti nell'Etica a Nicomaco e nella Metafisica. Indicando come fine della vita umana l'esercizio dell'attività speculativa, lo Stagirita dava origine ad una discussione ampia circa la capacità della potenza intellettiva dell'uomo di raggiungere il proprio fine ultimo naturale, e con questo la felicità. Contestualmente si imponeva la discussione di un altro problema: quando l'uomo può dire di aver tradotto in atto totalmente la propria potenza speculativa, ed inoltre, come

raggiungono il fine e la felicità quegli uomini che nella vita di fatto esercitano ben poco la potenza intellettiva?». Erano tutti d'accordo con questa posizione? «No, i teologi erano fermamente avversi. L'idea che si potesse raggiungere la felicità terrena solo attraverso l'intelletto, al di là delle proprie convinzioni religiose, non potevano dividerla. Poi, c'erano anche diverse posizioni: per esempio, tutta la tradizione agostiniana e la mistica domenicana è concentrata sull'intelletto, perché, se nella vita eterna non potremo usare i sensi, allora la conoscenza sarà legata alla conoscenza intellettuale. Il dibattito s'intensificò anche in conseguenza delle condanne che il vescovo di Parigi pronunciò il 7 marzo 1277, riguardo ai diversi insegnamenti di Aristotele che potevano in qualche modo prestarsi ad avallare la superiorità della filosofia sulla teologia: i teologi temevano un'esaltazione incondizionata della filosofia, tale da indurre all'emarginazione in particolare della dottrina teologica circa il livello superiore della felicità eterna, rispetto alla felicità raggiungibile con la sola sapienza filosofica. Dunque, nella mia relazione intendendo ricostruire i nessi tra la conoscenza intellettiva e la felicità dell'uomo, così come emergono dalla complessa ma significativa trattazione del problema nella scuola filosofica bolognese della prima metà del Trecento».

Chiara Sirk

Santa Cristina

Il Parmigianino antiquario

Organizzati dal Dipartimento delle Arti Visive ripartono diverse occasioni d'incontro. Mercoledì 6, ore 17,30, Marzia Faietti, Direttrice del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, parlerà su Parmigianino, artista antiquario. Venerdì, ore 17,30, Irene Grazianini parlerà di «La bottega dei Torelli. Da Bologna alla Russia di Caterina la Grande» (Bologna, Compositori 2005). Sede degli appuntamenti è sempre l'Aula Magna dell'ex Convento di S.Cristina, Piazzetta G.Morandi.

Musica insieme

Domani concerto di Blechacz

Domani sera, al Teatro Manzoni, ore 21, i Concerti di Musica Insieme presentano il giovane pianista polacco Rafal Blechacz, affermatosi con la vittoria al premio Chopin 2005, il più importante concorso pianistico al mondo. Per la prima volta a Bologna, Blechacz eseguirà musiche di Mozart, Debussy, Szymanowski e Chopin. Nato a Varsavia nel 1985, Rafal Blechacz vince a soli ventenni il premio Chopin e con esso ottiene numerosi riconoscimenti. Obiettivo dichiarato dell'artista, è quello di trasmettere gioia e freschezza al pubblico.

Accademia dei Ricreatori: incontro con Ginanneschi

Vivo di musica da quando avevo dieci anni, per me le note rappresentano una dimensione che ha profondamente a che fare con la vita stessa. Così si racconta Simone Ginanneschi, ospite speciale del prossimo incontro dell'Accademia dei Ricreatori. Venerdì 8 alle 20.45 al Teatro Tenda della Montagnola il flautista terrà una conferenza-spettacolo sulla musica e sulla sua importanza per la persona, rivolta in particolare a chi si occupa di educazione. «La musica» racconta «riveste un'importanza fondamentale in tutta la nostra vita. È fonte di comunicazione, di espressione, ma attraverso tutti i momenti della nostra giornata. Basta pensare a quando si va in libreria e si ascolta una lieve colonna sonora di sottofondo, fatta apposta per rilassarci e invitarci all'acquisto». Che parla alle emozioni o al cervello? «A entrambi. Ogni strumento di una composizione rappresenta una cosa viva, che in quanto tale incontra sia il lato emotivo che quello cognitivo. Lo vediamo con chiarezza nel celebre «Pierino e il lupo» di Prokof'ev, in cui la voce dell'uccellino è data da un flauto, quella del gatto da un clarinetto e quella del nonno da un fagotto. Non sempre c'è un legame diretto, nei film di Hitchcock i celebri «archi che stridono» non rappresentano nulla di preciso, ma comunicano allo spettatore che sta per accadere qualcosa di pauroso». «Assieme a Luigi Cianiato, conclude «farò ascoltare una serie diversissima di brani e chiederò agli spettatori di raccontarmi quali sensazioni, emozioni, immagini queste musiche stimolano in loro. E un po' come quando si legge un libro, ogni lettore incontra la stessa parola ma poi ciascuna si figura una realtà diversa dagli altri, ci possono essere infinite interpretazioni diverse». L'incontro è a ingresso libero. Info: tel. 051.553480 o www.ricreatori.it



Ginanneschi

«Ragione, usa te stessa»

DI CARLO CAFFARRA *

Desidero in primo luogo ringraziare il Magnifico Rettore per aver accolto l'invito, dimostrando un alto senso di responsabilità istituzionale e pedagogica. L'Alma Mater Studiorum, da tutti riconosciuta nel mondo come la «Madre» di ogni Università, ha la più grave responsabilità di custodire e difendere l'identità propria dell'istituzione universitaria. Voglio ringraziare il prof. G. Israel che non conosco di persona, ma di cui leggo fedelmente articoli e studi, ricevendone sempre intima edificazione culturale. Nella persona del mio Vicario per la cultura ringrazio tutti coloro, istituzioni e persone, che hanno reso possibile questo evento. È un tema costante nel Magistero di Benedetto ripreso con grande profondità anche nella lezione preparata per «La Sapienza», quello di richiamare la ragione a fare un uso illimitato di se stessa. C'è in questo richiamo l'incontro di temi teorici e di preoccupazione pastorale di cui giova fare almeno un fugace accenno. L'invito alla ragione a non auto-imprigionarsi dentro ai fenomeni verificabili è invito fatto all'uomo, ad ogni uomo, di non rinunciare a cercare risposta a nessuna domanda sensata; a non accontentarsi del «frammento» ed alla somma dei medesimi, ma a cercare la verità ultima ed il senso radicale dell'intero. È questo il «desiderio estremo» dell'uomo, come lo chiama Cartesio nel Discorso sul metodo. Le difficoltà di questa ricerca sono al contempo segno della grandezza e della miseria umana, come scrisse Hegel: «una calza rammendata è meglio di una calza lacerata: non così per l'autocoscienza». Anche se la ragione non trovasse il filo per rammendarla, la lacerazione che essa compie dentro al reticolato del finito lascerebbe pur sempre la possibilità all'Infinito di entrarvi. Mi si consenta, illustri ospiti, una parola ai giovani presenti. Lo dico colle parole del poeta: «fatti non foste per vivere come bruti, ma per seguir virtude e canoscenza». Non spegnete nessuna domanda che sorga dal vostro cuore. La ricerca e il possesso della verità sia la vostra gioia più pura. Forse la più bella definizione di Università è stata data da Alberto Magno: «in dulcedine societatis querere veritatem» (in VIII Polit. 6). La dolcezza di una condivisa ricerca della verità, cari giovani, è ciò che vi auguro.

* Arcivescovo di Bologna

Il saluto del Cardinale all'incontro promosso da «Veritatis Splendor» e Centro «Manfredini» sulla lezione del Papa per «La Sapienza»



L'incontro promosso da «Veritatis Splendor» e Centro «Manfredini» seguito da un migliaio di persone. In alto i relatori e Benedetto XVI

Calzolari: «Galileo & Tolomeo, nessuno escluso»

Pubblichiamo una sintesi redazionale dell'intervento del Magnifico Rettore al convegno in Santa Lucia.

La vicenda assai triste del mancato incontro tra Benedetto XVI e l'Università La Sapienza deve indurci ad alcune riflessioni. La prima questione che mi ha colpito si presenta nella forma di una sorta di principio di esclusione che potrebbe essere così sintetizzato: è impossibile discutere con chi ritiene di essere già in possesso della verità. Si pretende di contestare il pensiero presunto dogmatico con un argomento che è esso stesso di natura manifestamente dogmatica. È singolare che ad alcuni illustri rappresentanti del pensiero laico sia sfuggito che quel principio legittimerebbe la censura preventiva. In sostanza se si segue questa strada che nega la radice del pensiero laico allora si deve pensare ad una sorta di inquisizione laica. Questo è accaduto nelle fasi successive, nei dibattiti, dopo la vicenda della Sapienza. È apparso sconfortatamente chiaro che molti laici, avendo perduto l'orientamento fondamentale del loro stesso pensiero, non ricordavano che esso si fonda sul principio dell'autonomia, che vuole che le attività umane si svolgano secondo regole proprie, non imposte dall'esterno per fini e interessi diversi da quelli cui esse si ispirano. Ma l'autonomia postula di necessità il confronto con l'altro, l'atteggiamento dialogico. Ecco perché a Roma è stato negato innanzitutto il pensiero laico. Ed è anche singolare che a molti sia sfuggito che la laicità sia un derivato della tradizione cristiana, insieme alla coscienza e alla libertà. Il principio dell'autonomia è prodotto della tradizione cristiana. Ed è uno dei costituenti essenziali della nostra civiltà occidentale. Esso porta nel cuore il senso forte, la coscienza della fallibilità dell'uomo. Il dovere quindi della sorveglianza autocritica. Per questo i fatti della Sapienza sono preoccupanti. Tanto più perché hanno avuto come teatro un'Università. Oggi un'Università che volesse veramente onorare la sua autonomia dovrebbe invitare sia Galileo sia Tolomeo a discutere le loro visioni del sistema solare. All'interno di questo giro di pensieri è rispuntata un'altra

strettezza che ci ha tramandato la storia. Ed è stata l'identificazione della scienza come unico modello di razionalità. Per cui sarebbe privo di ogni valore conoscitivo tutto ciò che non si riduce alla razionalità di tipo scientifico. Questa è la tesi che viene avanzata. Insomma da un lato ci sarebbe la scienza e dall'altro questa mescolanza torbida sostanzialmente poco utile in cui si confonde tutto ciò che non è scienza. Questo è il drammatico dualismo in cui si è consumata la più parte delle fratture della cultura occidentale. È scioccante che oggi esso possa venir riproposto praticamente in queste stesse forme ingenui. Anche se alcune fiammate isolate riescono talora a perforare, come abbiamo

visto di recente, i sedimenti della storia, la scienza ha da tempo riconosciuto essa stessa i suoi limiti. Sa che il faticoso processo che la genera non produce mai verità assolute. I limiti conoscitivi che la scienza si è data rompono l'esclusività della conoscenza che essa pensava di potersi riservare. La profondità del cuore dell'uomo e la tragicità della sua finitezza sono estranee al suo terreno d'azione. Molto preoccupante è il pensiero antiscientifico che si sta diffondendo. Ecco perché il rettore deve ricordare ai suoi studenti: curate la scienza umile, abbiate rispetto delle parole del Papa, del pensiero di tutti, anche di quello che contrasta alla radice le vostre convinzioni.

Pier Ugo Calzolari

In mille a Santa Lucia assetati di laicità vera. Quella del Papa

Dio benedice tutta la ricerca umana, in qualsiasi campo, perché al termine di questa ricerca c'è Lui. È questo il messaggio fondamentale che Papa Benedetto XVI avrebbe voluto trasmettere all'Università «La Sapienza» di Roma, nel discorso che aveva preparato ma che non ha letto di persona perché impedito a recarvisi da «uno sparuto gruppo di facinorosi che operano con la violenza, riproponendo vicende dei decenni passati cui si sperava di non assistere più». Lo ha affermato monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, è nel corso dell'incontro che giovedì scorso si è tenuto nell'Aula Magna dell'Università, Santa Lucia. Un'aula immensa affollata da oltre un migliaio di persone, in gran parte giovani universitari. Grande successo dunque per questo momento voluto dall'Istituto Veritatis Splendor e dal Centro culturale Manfredini e al quale hanno aderito numerose altre realtà diocesane e universitarie. Monsignor Goriup ha ricordato come il Papa, nel discorso, si volesse presentare all'Università come voce di u-

na comunità, la Chiesa, che ha «forgiato tutta la scienza», valorizzando, nel corso dei secoli, ogni espressione dello spirito umano: e a questo proposito è emblematico il caso di San Tommaso d'Aquino, un cristiano, anzi un religioso, che per le sue argomentazioni utilizza la filosofia di un pagano, Aristotele, tradotta da persone di un'altra religione, filosofi musulmani arabi. Una voce, dunque, quella di Benedetto XVI, che vuole richiamare la ragione non certo a rinunciare alla propria capacità di ricerca, ma al contrario a svilupparla: sicuro, ha sottolineato monsignor Goriup, che se la ragione stessa deve riconoscere il proprio limite e l'incapacità di rispondere alle «questioni indecidibili» che sono però per l'uomo le più importanti (cioè la sua provenienza, il suo destino, il senso della vita), può e deve però riconoscere nello stesso tempo la propria vocazione a «pensare tutto», cioè la propria apertura all'infinito. Quell'infinito, ha concluso monsignor Goriup, che, facendosi carne in Gesù ha «assunto su di sé tutta la ricerca umana». Giorgio Israel, docente di Mate-

matiche complementari proprio alla «Sapienza», ha da parte sua sottolineato il rischio che oggi si corre riproponendo un naturalismo assolutista che, come dice il Papa, non riconosce più le radici giudaico-cristiane dalle quali è nata la cultura europea. «Questo - ha spiegato Israel - è molto grave per l'educazione, perché senza la conoscenza dell'eredità che ci è trasmessa non si possono formare persone libere». Infine, tre docenti dell'Università di Bologna sono brevemente intervenuti: Enzo Boschi, per rimarcare come i docenti che si sono espressi contro la presenza del Papa gli abbiano imputato cose assurde, come la non conoscenza della sua stessa religione; Carlo Ventura, per ricordare come la ricerca scientifica, soprattutto nei settori della biologia che si occupa dell'uomo, apra quasi naturalmente all'infinito chi la fa con passione; Vera Negri Zamagni, per sottolineare come il Papa sia stato «censurato» perché richiama una scienza e una società attente solo ai mezzi, al fatto che la cosa più importante sono invece i fini, i valori. (C.U.)



magistero on line

Nei siti www.bologna.chiesacattolica.it sono disponibili i seguenti testi integrali del Cardinale: il saluto al convegno nell'Aula magna dell'Università sulla lezione preparata dal Papa per «La Sapienza», l'omelia a Poggio Renatico per la conclusione dei festeggiamenti per il centenario della chiesa, l'omelia per la Giornata del Seminario e il conferimento del Lettorato.

Poggio Renatico

«Qui si è costituito un popolo»

Dall'omelia dell'Arcivescovo per il centenario della chiesa di Poggio Renatico.

Le celebrazioni centenarie che vi hanno accompagnato durante tutto quest'anno vi aiutano a comprendere la narrazione evangelica. La predicazione del regno di Dio, il suo accadere in mezzo a voi è testimoniato dalla presenza secolare della comunità cristiana, e anche dall'edificazione di questa Chiesa abbaziale. Attorno alla predicazione del Vangelo accolta con fede, e alla celebrazione dei santi sacramenti, si è costituito questo popolo, vero popolo di Dio. Anche in mezzo a voi Dio mediante il Vangelo del Figlio suo, lungo i secoli, ha convocato i vostri padri per fare di esso la sua Chiesa. Ed il segno è questo tempio di cui oggi celebriamo il centenario.

Seminario

Vocazioni sacerdotali: «Non ci abbandonare, o Signore!»

Dall'omelia del Cardinale per la Giornata del Seminario.

Come abbiamo appena ascoltato, Gesù fin dall'inizio della sua predicazione del Regno ha voluto chiamare a sé alcuni uomini «per farli pescatori di uomini». Singolare immagine per esprimere la loro missione: pescare gli uomini! Non è forse vero che se traggo il pesce fuori dall'acqua lo sottraggo al suo ambiente vitale? Certamente. Ma nella «missione dei pescatori» di uomini avviene il contrario. È l'uomo che deve essere tolto dalle acque salate e tenebrose della solitudine, della disgregazione e dell'errore, per essere portato nella comunione di vita e di luce, che è il Regno di Dio. E il Regno di Dio è pace, gaudium, vita vera. Ecco, miei cari, il senso profondo della giornata odierna. La divina missione di «pescare gli uomini» affidata da Cristo agli apostoli deve durare in ogni tempo, in ogni luogo, presso ogni popolo. La predicazione del Vangelo e la celebrazione dei santi Misteri è per ogni uomo di ogni tempo il principio della vera vita. Sarà assicurato in mezzo a noi questo evento di grazia se i pastori continueranno a diminuire? Abbiamo il cuore pieno di gratitudine verso il Signore per questi tre giovani che hanno ascoltato la chiamata del Signore, ma nello stesso tempo non vi nasconde la preoccupazione per il futuro della nostra Chiesa. «Siamo, o Signore, le tue pecore, mandaci i tuoi pastori; siamo il tuo gregge, mandaci i pastori». Non ci abbandonare, o Signore!

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 15 in Piazza Maggiore assiste al Carnevale.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la Giornata per la Vita consacrata

MERCOLEDÌ 6
Alle 17.30 in Cattedrale Messa con imposizione delle Ceneri.

SABATO 9
Visita pastorale a Boschi di Granaglione e Borgo Capanne.
Alle 21.15 in Cattedrale presiede la Veglia di Quaresima.

DOMENICA 10
Conclude la Visita pastorale a Boschi di Granaglione e Borgo Capanne.

Casa Dovesi, parte il day center

Sabato 9 febbraio alle 11 monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, benedirà «Casa Dovesi», il nuovo «Day Center» per anziani della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale. Interverranno il parroco, don Remigio Ricci; il sindaco di S. Pietro in Casale Alessandro Valentini; il curatore testamentario Pietro Lanzoni e l'architetto Antonino Persi. «Dante Dovesi, parrochiano di San Pietro in Casale, deceduto il 16/07/2000», sottolinea don Remigio Ricci, «ha voluto lasciare la sua abitazione alla parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, perché diventasse Casa di Accoglienza per Anziani. E finalmente, dopo molto lavoro, la casa si presenta quasi pronta per accogliere gli anziani. Dante Dovesi era nato a San Pietro in Casale il 23/10/1919, nel 1946 si è laureato in Lettere classiche a Bologna. Ha insegnato alla Scuola Media di Poggio Renatico e poi al Liceo-Ginnasio "Ariosto" di Ferrara. Dal 1978 al 1986 è stato preside dell'Istituto Commerciale "Burgatti" di Cento. Da un suo scritto leggiamo: "I miei interessi culturali vertono sulla letteratura italiana e straniera, sui loro reciproci rapporti e sulla storia. Parlo e scrivo correntemente l'inglese, il francese, lo spagnolo, il portoghese, il tedesco e ho una certa conoscenza del russo". Chi lo ha conosciuto, lo ricorda come un "signore di elevatissima erudizione e cultura", umile e sempre desideroso di conoscenza. Lo ringraziamo per la sua cultura, la sua bontà di cuore e la sua fede».

Sempre a San Pietro in Casale domenica 10 alle 21, in occasione del 150° anniversario dell'apparizione della Madonna di Lourdes, si terrà nella chiesa parrocchiale un «Concerto di canti mariani» con il Coro e l'Orchestra diretti dal Maestro Padre Giancarlo Soli.



Un gruppo di Cursillos

Cursillos: incontro con il vescovo ausiliare

Domenica 10 si terrà al Seminario arcivescovile di Villa Revedin la consueta convivenza dei Cursillos di cristianità con la riflessione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi sul tema della inculturazione della fede. L'incontro è previsto alle 16,30 e verrà preceduto alle 14,30 da una riflessione di Marco Zanini sui gruppi operativi della evangelizzazione. Stasera alle 19,30 rientrerà, dopo i consueti 3 giorni a Tossignano, l'82° Cursillo donne, presso la parrocchia di San Gocchino (via Don Sturzo 42): tutti sono invitati a partecipare.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accec-Emilia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Come d'incanto Ore 15.30 - 17.30 - 19.30
ANTONIANO v. Guinizelli 3 051.3940212	La musica nel cuore Ore 17.45 - 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Leoni per agnelli Ore 15 - 17 - 19 - 21
CASTIGLIONE p.za Castiglione 3 051.333533	L'amore ai tempi del colera Ore 15 - 17 - 20 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragazza 5 051.585253	American Gangster (tm. 14 anni) Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Spettacolo Agio Ore 15 Il mio amico giardiniere Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Lezioni di cioccolato Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Il caso Thomas Crawford Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	La bussola d'oro Ore 16 - 18.20 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Leoni per agnelli Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Come d'incanto Ore 15 - 17 Il bianco e il nero Ore 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Cloverfield Ore 15.30 - 17.30 - 19.15 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il bianco e il nero Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Scusa ma ti chiamo amore Ore 15 - 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	American gangster (v.m. 14 anni) Ore 15 - 18 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	L'allenatore nel pallone 2 Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Cei: don Mirko Corsini membro del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici
Sabato 16 al Galliera cerimonia conclusiva della Gara diocesana dei presepi

diocesi

NOMINA. La presidenza della Cei ha nominato don Mirko Corsini membro del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana.

GARA DEI PRESEPI. Sabato 16 alle 15.30 al Cinema Galliera (via Matteotti 25, Bologna) cerimonia conclusiva della Gara Diocesana «Il Presepio nelle Famiglie e nelle Collettività»: si vedranno alcuni fra i presepi più belli, campionatura di quanti sono stati iscritti, che quest'anno sono stati moltissimi (circa 300), e per ognuno ci sarà la gioia di un premio e di un diploma. Alla premiazione sono invitati tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita della gara. Sarà presente il pro-vicario generale Mons. Gabriele Cavina.

MINISTRI ISTITUITI. Il ritiro di Quaresima dei Ministri istituiti si terrà domenica 10 presso il Santuario di Santa Clelia a Le Budrie di S. Giovanni in Persiceto. La meditazione sarà guidata da don Marco Settembrini, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e membro della Delegazione per il Diaconato permanente. Alle 15 ritrovo all'Auditorium, Ora Media e meditazione su «Dio educa il suo popolo»; alle 16.30 Via Crucis nella chiesa parrocchiale; alle 17.15 Vespri e Adorazione eucaristica, alle 18.20 Benedizione eucaristica e salutis. Per favorire la partecipazione delle mogli ci sarà un servizio di babysitter.

LETTORE. Domenica 10 alle 10 a Montepastore il Vescovo ausiliare istituirà Lettore il parrochiano Bruno Martinelli, candidato al diaconato.

SAN GIACOMO MAGGIORE. Oggi presso il tempio di S. Giacomo Maggiore retto dai padri Agostiniani si terrà la «Festa dell'amicizia»: alle 15.30 visita guidata con Lucio Gadda su «Cose nascoste e curiosità in San Giacomo Maggiore», alle 16.30 Vespro e alle 17 Messa.

compleanno

100 ANNI. Giovedì 7 febbraio la mamma di don Enzo Mazzoni, parroco di Malalbergo, signora Augusta compirà 100 anni. Domenica 10 alle 11.15 don Enzo celebrerà una Messa di ringraziamento. Nata a Sasso Marconi, «mamma Augusta» dice don Enzo - ricorda con nostalgia la sua «casa del pozzo» là sulla rupe. Un mondo povero, ma ricco di bei ricordi». Alla signora Augusta i più fervidi auguri di Bologna Sette.



Augusta

parrocchie

GIOVEDÌ DELLA DOZZA. Si aprono giovedì 7 alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2) i «Giovedì della Dozza nel tempo di Quaresima» che avranno quest'anno come tema «Che cosa è l'ecumenismo?». Nel primo incontro monsignor Alberto Di Chio, incaricato diocesano per l'ecumenismo ed Enrico Morini, docente all'Università di Bologna, diacono e presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo svolgeranno una «Introduzione all'ecumenismo: storia, teologia, spiritualità».

LAGARO. Nella chiesa parrocchiale di Lagaro oggi alle 17 catechesi guidate dalle Piccole suore della Sacra Famiglia della «Piccola Nazareth» di Bologna sul tema «L'adorazione eucaristica nello spirito dell'istituto delle Piccole suore della Sacra Famiglia». Seguono Vespri e Benedizione eucaristica.

associazioni e gruppi

«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 5 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietra 19.

GRAFOLOGIA AGIOGRAFICA. L'Agem (Associazione grafologica europea morettiana) organizza una serie di incontri sulla scrittura dei Santi, ogni sabato dalle 17.30 alle 19 al Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55): il prossimo sabato 9. In essi si esamina la scrittura dei Santi (ogni volta di uno diverso) per evidenziare, attraverso il metodo scientifico di padre Girolamo Moretto, il loro carattere e la loro personalità e confutare così la tesi degli studiosi positivisti che negano la libertà dell'uomo. Si mostra infatti come il carattere dei Santi fosse spesso, in origine (come nel caso di San Giuseppe da Copertino, esaminato nell'incontro precedente) dotati di un carattere con molti tratti negativi, che sono stati trasformati in elementi favorevoli appunto alla santità attraverso la volontà e l'incontro con Dio.

spiritualità

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dal 7 all'11 marzo un «Tempo dello spirito» per giovani e adulti sul tema «Camminando verso Gerusalemme per vivere la Pasqua». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e

prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925.

cultura

«MADRE DELLA GIOIA». Per gli «Incontri di spiritualità e arte» promossi dalla Milizia dell'Immacolata in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor domenica 10 alle 15.30 nella Sala San Francesco (p.zza Malpighi 9) incontro su «Madre della gioia... nella luce di un incontro. La Vergine offerente al Tempio nella pittura, nella musica e nella poesia», con il commento di don Gianluca Busi, iconografo, della Commissione Arte sacra della diocesi.

CINEMA. Per iniziativa del Centro culturale Manfredini venerdì 8 alle 21 a Scholè (via Zaccherini Alvisi, 11), proiezione del film «The Big Kahuna» di J. Swanbeck, introdotto da Stefano Orlandi. Per informazioni: 0515877501 - 051248677; www.centromanfredini.it.

FANEP. Fa.Ne.P. (Associazione Famiglie Neurologia Pediatrica) e Fondazione Dopo di Noi Bologna onlus organizza da oggi a domenica 10 presso la Sala Esposizioni Giulio Cavazza del Baraccano, via S. Stefano 119 - Bologna la 6° edizione di «Arte e colori per l'infanzia», una mostra di opere (dipinti e ceramiche) ed un'asta di beneficenza. Tra le novità la sezione intitolata «Bologna fra le nuvole» dedicata alla esposizione di tavole originali dei migliori fumettisti italiani. Sabato 9 e domenica 10 alle 16 tutte le opere saranno messe all'asta da banditori d'eccezione.

società

CASA MARELLA. Il Centro di ascolto e supporto psicologico «Casa Marella» propone a Castel San Pietro il ciclo di incontri «Adolescenza e bullismo», che vedrà coinvolti gli studenti di prima media e si terrà tutti i giovedì di febbraio nella Biblioteca comunale di Castel S. Pietro. Sarà un vero e proprio seminario per avvicinare gli studenti alla problematica del bullismo e per aiutare eventuali vittime e bulli ad uscire dal ruolo.

VOLONTARIATO. Torna per il secondo anno «Pensare la solidarietà», percorso di formazione organizzato da Antoniano Onlus per quanti intendano svolgere volontariato nell'ambito delle «nuove povertà». Due i moduli: il primo, «Aiutare veramente: incontri di formazione alla relazione di aiuto» si terrà a partire da giovedì 7 e per tutti i giovedì di febbraio. Il secondo, «Al centro la persona: intervento sociale e percorsi di impoverimento», si svolgerà dal 3 marzo per quattro lunedì consecutivi. Sede, sempre l'Antoniano (via Guinizelli 3), orario 18-20. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0513940206 - 0513940216 (lu-ve 10-12 e 14-16).

viaggi e pellegrinaggi

CTG. Il Ctg di Bologna organizza dal 21 al 28 maggio un magnifico soggiorno marino in Sardegna, in un attrezzatissimo villaggio nei pressi di Castelsardo: partenza dall'aeroporto di Bologna, sistemazione in moderni bungalow in muratura con pensione completa. Informazioni e adesioni allo 0516151607 entro e non oltre il 14 marzo: posti limitati. Si ricorda anche che è fissata al 10 febbraio la scadenza delle adesioni al viaggio in Corsica dal 22 al 28 giugno, alla scoperta del grande patrimonio artistico, storico e religioso dell'isola.

spettacoli

ANTONIANO RAGAZZI. Per la rassegna «Antoniano ragazzi» sabato 9 e domenica 10 alle 16 al cinema-teatro Antoniano (via Guinizelli 3) spettacolo teatrale «La sirenetta». Info: tel. 0514228708 o www.agio.it



Teatro ragazzi: un po' di magia

Teatro per ragazzi ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda in Montagnola: il 10 febbraio «A scuola di magia», fiaba originale su un imprevedibile apprendista. Ingresso euro 3.50. Lo spettacolo andrà in scena anche sabato 9 al Centro Due Madonne (via Carlo Carli 56-58). Info: tel. 051.4228708 (lun-ven ore 14.30-18.30) o www.isolamontagnola.it

Organo e percussioni all'Annunziata

Venerdì 8 alle 21.15 nella chiesa della Santissima Annunziata (via S. Mamolo 2), continua la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata» organizzata dall'associazione musicale «Fabio da Bologna». Elisa Teglia, organista, si esibirà in duo con il percussionista Francesco Ottonello: l'accostamento timbrico risultante dai registri organistici con la varietà di suoni propri delle percussioni (timpani, piatto cinese, «Glockenspiel», campane tubolari, triangolo e nacchere) renderà il programma estremamente vario e interessante, con musiche di Meyerbeer, Tchaikovsky, Saint-Saëns, Strauss, Dupré, Händel e del ceceo Petr Eben, scomparso l'anno scorso. Ingresso libero.



Giornata per la vita: le iniziative

Sono numerose le iniziative che si terranno nei prossimi giorni in occasione della «Giornata per la vita» che si celebra oggi. Il Sav di Galliera organizza domani alle 21 nel teatro parrocchiale di Altedo (via del Corso 2) una conferenza su «Servire la vita» tenuta da padre Giorgio Carbone, domenicano. Sabato 9 si terranno due eventi, entrambi alle 21, il cui ricavato sarà devoluto al Servizio accoglienza alla vita di Bologna: nella parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24) lo spettacolo musicale «La passione di Gesù» eseguito dal Gruppo «Canticum» con musiche tratte dal musical «Jesus Christ Superstar»; nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro un concerto di musica spiritual con lo «Spirituals Ensemble» diretto da Roberta Sacchetti, tastiera Raffaello Bettazzi, percussioni Bruno Matano. Infine l'associazione Adoratrici e Adoratori del SS. Sacramento promuove mercoledì 13 alle 17 nella propria sede di via Santo Stefano 63 una conferenza sul tema «Il dono della vita» tenuta da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita; seguirà alle 18 la Messa.

«Carnevale dei bambini», al via le sfilate



Le «mascottes» del Carnevale ricevute dall'Arcivescovo

Si terranno oggi e martedì 5 le due tradizionali sfilate dei carri del «Carnevale dei bambini», giunte alla 56° edizione: partenza alle 14.30 da Piazza Otto Agosto e percorso lungo via Indipendenza e Piazza Nettuno per giungere a Piazza Maggiore. Qui oggi saranno presenti le maggiori autorità cittadine e provinciali, civili, militari e religiose a partire dal cardinale Carlo Caffarra, dal prefetto Vincenzo Grimaldi e dal presidente del Consiglio provinciale Maurizio Cevenini; a loro il Dottor Balanzone rivolgerà la sua tradizionale «triterza». Martedì mattina a partire dalle 10 la novità del Carnevale di quest'anno: la sfilata in maschera, sullo stesso percorso dei carri, delle scuole primarie e secondarie di primo grado;

all'arrivo i ragazzi saranno intrattenuti da educatori dell'Agio e lungo il percorso saranno installate alcune postazioni fotografiche per immortalare le maschere in diverse ambientazioni esotiche, dalle fiabe ai pirati. Per informazioni e adesioni: tel. 0514228708. Le scuole che vorranno unirsi potranno farlo anche all'ultimo momento, presentandosi martedì direttamente in Piazza Otto Agosto. Anche al «Cortile dei bimbi» in Montagnola si terranno due pomeriggi carnevaleschi: oggi e martedì 5 dalle 16.30 alle 19.30 animazione per tutte le età, giochi, divertimenti e sfilata in maschera con il Re di Carnevale. Ingresso libero per bambini e accompagnatori adulti (non è previsto babysitting). Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

castelfranco

Francescani secolari, alcune professioni

Domenica 10 nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, durante la celebrazione eucaristica delle 11.30 alcuni fratelli e sorelle dell'Ordine francescano secolare professeranno la regola dello stesso OfS, alla presenza di padre Antonio Renzini, ministro provinciale dei Frati minori conventuali e di Luana Donati, delegata del Ministro dell'OfS Emilia Romagna. La Fraternità regionale e tutto l'Ordine francescano secolare ringrazia il Signore per il dono di questi fratelli.

Antoniano :«A Sud di Lampedusa»

Martedì 5 alle 21 il cinema Antoniano (via Guinizelli 3) ospiterà la presentazione del documentario «A Sud di Lampedusa» di Andrea Segre. L'ingresso è gratuito. La proiezione sarà introdotta da Andrea Segre, regista e Pina Lalli, docente di Scienze della Comunicazione pubblica, sociale e politica all'Università di Bologna e sarà seguita dagli interventi degli stessi Segre e Lalli e di Chris Tomesani, responsabile del Servizio integrazione interculturale del Comune, Raymon Dassi, direttore de «Il tamburo» e padre Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano. Girato nel deserto del Sahara, in Niger, nel maggio 2006 e realizzato in collaborazione con Stefano Liberti e Ferruccio Pastore, «A Sud di Lampedusa» si concentra su un aspetto poco raccontato: il viaggio che molti africani compiono prima di sbarcare sulle coste italiane e le relazioni che si creano tra loro.



Un fotogramma



Spazio Tau, a due passi dai giovani

Tutti i giovedì e venerdì dal 7 febbraio al 18 aprile (escluse la Settimana Santa e la settimana di Pasqua, cioè dal 17 al 30 marzo) un piccolo gruppo di frati minori del convento dell'Osservanza di Bologna si muoverà per le strade del centro per incontrare i giovani ed invitarli allo «Spazio Tau», un nuovo luogo di amicizia, preghiera e riflessione che sarà realizzato nello stesso periodo nella chiesa di Santa Croce in via D'Azeglio 88. Non si tratta di una vera e propria missione popolare, ma di un modo diverso, «tipico di noi frati», spiega fra Daniele Vallorani, uno degli ideatori dell'iniziativa «per avvicinare tanti ragazzi che probabilmente stanno cercando un incontro con Gesù, ma che faticano a riconoscerlo nella frenesia della vita quotidiana». Il venerdì la chiesa sarà aperta dalle 16 alle 23: alcuni frati saranno disponibili per incontrare i giovani, alle 18 si reciterà il Vespere e dalle 21.15 si terranno «letture multimediali» (cioè letture di testi accompagnate da immagini) sulle icone, sulla letteratura contemporanea e sulla storia del rock. Il primo incontro, venerdì 8, sarà

sull'icona «Trinità» di Andrej Rublev, «letta» anche con il sussidio dell'opera «Tre icone» di Massimo Cacciari. «Negli incontri seguenti - spiega sempre fra Daniele - due nostri frati, esperti di iconografia, spiegheranno la bellezza e il significato di questa simbologia di fede». Quanto alla storia del rock, argomento inconsueto per incontri fatti in chiesa «mostreremo come anche in questa musica, molto discussa, ci siano tracce di un cammino di fede: basta pensare alla sua origine dal soul, musica dei neri americani che trovavano la fede il coraggio di affrontare la durezza della schiavitù; o al fatto che Bob Dylan, uno degli esponenti storici del rock, ha dichiarato di avere provato la maggiore emozione della sua vita incontrando il Papa proprio a Bologna, nel grande appuntamento al Caab del Congresso eucaristico nazionale del '97». Per informazioni telefonare a fra Daniele al numero 3337502362. (C.U.)



I frati di Spazio Tau

Giovedì 7 le scuole pubbliche non statali si ritrovano all'Antoniano per la seconda edizione della manifestazione di festa, promossa nell'ambito della Giornata per la vita

Tempo... quindi sono



«La scuola è vita», la prima edizione

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Come nella prima edizione de "La scuola è vita", che si è tenuta l'anno scorso, anche quest'anno - spiega Francesca Golfarelli, del comitato di genitori «Scuola è vita», coordinatrice organizzativa dell'evento - abbiamo promosso questa giornata di incontro, spettacolo e festa per bambini, genitori e insegnanti allo scopo di evidenziare i valori collegati con la "Giornata per la vita", nei quali profondamente crediamo». Quale sarà il tema? Tratteremo del tempo, per far comprendere come esso, nell'ottica cristiana, sia vita e quindi qualcosa di positivo. A tale proposito, sarà

Il programma

Si terrà giovedì 7 la seconda edizione de «La scuola è vita», appuntamento per le scuole in occasione della «Giornata per la vita», al cinema-teatro Antoniano (via Guinizelli 3). Alle 8.30 ritrovo, alle 9.15 presentazione dell'evento, alle 9.30 gioco animato a tema, alle 10 spettacolo «Momo» realizzato da Agio, alle 11 festa e animazione, alle 11.45 conclusione. È stato invitato il dirigente del Centro servizi di Bologna Luciano Chiappetta.

importante lo spettacolo «Momo», tratto da un fortunato libro di Michael Ende e che tratta appunto di questo argomento; sarà realizzato da Agio, che curerà la «regia» dell'intera mattinata. Anche il gioco che precederà la rappresentazione sarà incentrato sulla tematica del tempo. Come saranno gli altri momenti dell'evento? In apertura, durante il gioco ci sarà una presentazione delle diverse scuole, per favorire la reciproca conoscenza; dopo, un momento di festa e animazione con una merenda per i bambini offerta da Unione cuochi bolognesi e Celeria e un «quizzone». Presenteranno Francesco Spada, di E-tv (che assieme a Radio Nettuno appoggia l'iniziativa e trasmetterà una sintesi della mattinata venerdì 8 alle 21, nell'ambito della trasmissione «Dedalus») e alcuni ragazzi che negli anni scorsi hanno frequentato alcune di queste scuole. Quale partecipazione prevedete? Essendo i posti disponibili al teatro Antoniano limitati, abbiamo invitato solo una classe per ogni scuola: ma i 900 partecipanti rappresenteranno

Le scuole che partecipano

Le scuole partecipanti saranno 17, quattro in più dell'anno scorso, primarie e secondarie di primo grado, tutte paritarie. Sono: Andrea Bastelli, Beata Vergine di San Luca, Cerreta, Collegio San Luigi, San Domenico e nido Farlottine, Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Il Pellicano, Kinder college, Malpighi, Maestre Pie dell'Addolorata, Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, Maria Ausiliatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Sant'Alberto Magno, Santa Giuliana, San Giuseppe, Carmelitane delle Grazie, tutte di Bologna e Beata Vergine di Lourdes di Zola Predosa (la prima scuola del forese a partecipare).

circa 10mila persone, tra genitori, studenti e insegnanti. L'anno prossimo speriamo di avere un luogo più grande: vorremmo riuscire a coinvolgere anche scuole statali e quindi a riempire questo luogo! Da notare anche che, per evitare oneri alle scuole partecipanti, abbiamo coinvolto la Banca di Bologna, che ci offre generosamente la propria sponsorizzazione. Il comitato «Scuola è vita» di cui lei fa parte da chi è composto e che attività svolge? Siamo un gruppo di genitori di diverse scuole pubbliche non statali, e già l'anno scorso oltre a questa mattinata abbiamo promosso la partecipazione delle nostre scuole alla benedizione impartita dal Cardinale dal sagrato di San Petronio il mercoledì successivo alla discesa in città della Madonna di San Luca. Anche quest'anno saremo in piazza per quell'evento mercoledì 30 aprile; ma prima, e questa è una novità, promuoveremo la partecipazione delle scuole secondarie di 2° grado alla processione dei giovani, sempre con l'Arcivescovo, il sabato sera prima della solennità delle Palme, il 15 marzo.

Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

È stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. È un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre «a fuoco» in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. È un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto

da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI DRA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE: LINEA
DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL
E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax: 051.24.87.18

BOLOGNA via Pionente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
FAENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0475.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Botteghe, 5/b - tel. 0521.78.53.79

MAICO

MAICO